

Gli USA mentre parlano di trattative aggravano la minaccia nucleare

Bombardieri atomici trasferiti ad Okinawa

I marines sconfitti e decimati dagli eroici difensori di Hué



HUE' - Marines americani in fuga sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni dei combattenti del FNL arroccati nella cittadella. Un furioso attacco degli aggressori è stato ferocemente respinto con gravissime perdite

SAIGON, 13
Una notizia gravissima, estremamente allarmante, è giunta oggi a Saigon da Okinawa, mentre nella capitale sud-vietnamita proseguivano combattimenti e bombardamenti, e a Hué i marines subivano rovesci terribili e sanguinose perdite nel « rabbioso » quanto vano tentativo di conquistare la cittadella, sempre saldamente tenuta dagli eroici soldati del Fronte di liberazione. Nella base americana dell'isola di Okinawa sono atterrati dodici bombardieri strategici B 52, provenienti dagli Stati Uniti e carichi di bombe atomiche (o termonucleari).

Le Ivestia: gli USA studiano l'uso delle armi atomiche

Washington sta studiando la possibilità di impiego nel conflitto vietnamita di armi nucleari tattiche e ha mandato a questo proposito nel Vietnam una missione segreta di tecnici. Lo scrivono questa sera le Ivestia, organo del governo sovietico, riferendosi alle indiscrezioni apparse sulla stampa americana. « La pubblicità attorno agli scopi della missione segreta capeggiata dal dottor Garwin ha suscitato irritazione alla Casa Bianca e al Pentagono », continua il giornale, il quale nota poi che i portavoce ufficiali americani hanno categoricamente smentito le affermazioni circa gli scopi della missione, ma hanno ammesso che il viaggio del gruppo Garwin è stato effettivamente compiuto.

« E' logico - prosegue l'organo del governo sovietico - che le affermazioni smentite ufficialmente non hanno dissipato la tensione. Gli aggressori americani sono stati ancora una volta colti dallo sberleffiamento politico e dalla follia, gravida delle conseguenze più pericolose ».

La Svezia ammonisce gli USA a non usare armi H nel Vietnam

STOCOLMA, 13
Il ministro degli Esteri svedese, Torsten Nilsson, ha formalmente ammonito, oggi, gli Stati Uniti a non ricorrere ad armi nucleari in un disperato tentativo di rovesciare l'attuale situazione militare nel Vietnam. Tuttavia egli ha detto di aver fiducia nelle assicurazioni del presidente statunitense Johnson secondo cui la questione non è stata mai sollevata.

OGGI l'inferno

IN UNA sua corrispondenza da Saigon, dove ancora - dice - « è l'inferno », l'invitato della « Nazione » Corrado Pizzi, nella racconta tra l'altro che le comunicazioni aeree presso l'aeroporto della capitale non sono ancora state riprese, e spiega: « Il governo di Saigon potrebbe ripresentare anche un'offerta di negoziato, ma guerra che sia, sotto qualunque cielo, hanno sempre le valigie pronte. Avevo mai visto un miliardario seduto sulle rovine della sua casa crollata, come vediamo immanca-

bilmente, dopo un bombardamento o un terremoto, la povera gente? Sempre i giornali, nelle occasioni di grandi calamità, riproducono immagini di sinistrati smarriti, riuniti in gruppi disperati e muti, colti davanti allo sfacelo dei loro pochi beni distrutti. Ma avete mai letto sotto la foto di uno di questi gruppi, una didascalia che, per esempio, dica: « E' visibile, in seconda fila a destra, il bandchiere Tal dei Tali? Oppure: « Il terzo da sinistra, con gli occhiali, è X Y, presidente della Confindustria? »

Dove vanno, i ricchi, quando la sventura si abbatte, come dicono, sulla patria? I poveri diavoli dichiarano: « Qui siamo nati e qui vogliamo restare », ma i « grossi capitalisti » traslocano. Portano la patria oltre i confini, al sicuro, e per proteggerla meglio la chiudono nelle cassette di sicurezza.

« Dopo essere avanzati da ieri, metro per metro, dietro cumuli di rovine, i fanti di marina, circa 800 uomini, sono scattati all'assalto delle posizioni comuniste, ma un fuoco infernale delle armi automatiche e dei razzi li ha costretti a fermarsi e quindi a ritirarsi dietro posizioni meno esposte... In questo attacco proseguono l'AP e i marines » sono dovuti andare allo

L'attacco contro la cittadella di Hué, sulla quale continua a sventolare la bandiera rossa, azzurra con la stella d'oro del Fronte di liberazione, è stato sferrato da centinaia di marines in quello che Peter Arnett dell'AP, definisce « un rabbioso tentativo di sloggiare » i combattenti vietnamiti. « Dopo essere avanzati da ieri, metro per metro, dietro cumuli di rovine, i fanti di marina, circa 800 uomini, sono scattati all'assalto delle posizioni comuniste, ma un fuoco infernale delle armi automatiche e dei razzi li ha costretti a fermarsi e quindi a ritirarsi dietro posizioni meno esposte... In questo attacco proseguono l'AP e i marines » sono dovuti andare allo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA TRE GIORNI
OSPEDALI BLOCCATI

A pagina 5

La protesta della Sicilia

OGGI SI SCIOPERA in tutta la Sicilia, per decisione unitaria delle Segreterie regionali e dei Consigli generali delle Leghe della CGIL, della CISL e della UIL. Lo sciopero è in aperta polemica con le lentezze e le carenze dell'opera governativa di immediato soccorso alle popolazioni terremotate, con il piano di assistenza predisposto dal governo e la mancanza di un organico piano di sviluppo.

Pensate! Ad un mese dal terremoto, la quasi totalità dei terremotati vive ancora in accampamenti improvvisati, in dieci, venti ed anche trenta persone per tenda, in completa promiscuità di famiglie, di sesso, di età, di sani e di malati, al di fuori di ogni norma di vivere civile, con scarsi o addirittura inesistenti servizi igienici, e viveri quantitativamente e qualitativamente limitati.

In queste condizioni di miseria e di avvillimento pesa, su ogni sinistrato, l'assenza di concrete prospettive per l'immediato e per il futuro, anche perché non si vedono iniziative e indicazioni precise da parte del governo e delle autorità.

I più vivono ancora lontani decine e decine di chilometri dai luoghi abituali di vita, senza possibilità di lavoro, privi di tutto quello che può dare senso ed unità alla famiglia. Sono accalcati in baraccamenti e tende, in grandi campi di centinaia e migliaia di famiglie; ma una « famiglia » non può essere trattata alla stregua di un soldato: è qualcosa di molto più complesso e delicato. Da queste condizioni di estremo disagio sta nascendo nell'animo dei sinistrati un grave stato di tensione e di rivolta.

Già se ne sono avute le prime manifestazioni. A Marsala, al grido di « Vogliamo lavoro non elemosine », una grande folla di disoccupati ha invaso il Municipio; ovunque la disoccupazione sta aumentando in modo pauroso; tutta l'economia delle località terremotate - di quelle distrutte e di quelle meno colpite - sta andando alla malora. I fondi per l'assistenza locale scarseggiano o sono finiti; i cantieri di lavoro sono troppo al di sotto delle reali necessità.

Ci vuole ben altro per ricostruire l'economia, ridare fiducia alla gente, ripristinare la vita civile e sociale, prospettare ai disoccupati, ai contadini, agli artigiani, ai bottegai una possibilità di occupazione e di guadagno. Eppure, le possibilità di lavoro dovrebbero abbondare, con tutto quello che c'è da fare, per ridare una fisionomia ed un destino alle zone devastate. Invece è proprio il lavoro che non si vede venire.

IL FATTO STESSO che si prospetta di diluire in cinque anni le scarse provvidenze che saranno destinate alla Sicilia, è una prova clamorosa di insipienza e di insensibilità. La costruzione di luoghi di abitazione è quello a cui si deve pensare per prima cosa. Si devono costruire abitazioni « familiari », e non caserme o accampamenti, dove la famiglia possa ritrovare il proprio ambiente, la propria unità e nuove possibilità di lavoro, anche familiare (orto, pollaio, ecc.).

Per quest'opera di ricostruzione solo « i tempi tecnici » devono essere presi in considerazione. E' assurdo che per pretese esigenze di bilancio si debbano scaglionare, in anni, quanto è necessario, urgente e può essere fatto, in mesi, e più economicamente, in ultima analisi. Adottare simili criteri vuol dire condannare le popolazioni terremotate a vivere continuamente di elemosina, in tende e baracche purulente, come vivono ancora le popolazioni terremotate della Marsica e dell'Irpinia.

Lo sciopero che oggi agita tutta la Sicilia è diretto anche contro questi criteri burocratici e puramente assistenziali, con cui i governanti intendono affrontare la situazione creatasi in Sicilia, in conseguenza del terremoto. « Occorre trasformare - si legge nell'appello allo sciopero delle tre organizzazioni sindacali - l'immensa sventura che ha colpito la Sicilia in una occasione di progresso e di sviluppo. Per fare questo, occorre la volontà politica del potere esecutivo di non disperdere il moto di solidarietà del paese in semplici misure di assistenza. Occorre un concreto e deciso impegno di riscatto economico e civile ».

OCORRE BLOCCARE nell'Isola, si dice in altra parte del documento, la drammatica emorragia di lavoratori. L'invito ad operare cospicui investimenti in Sicilia per la creazione di nuove imprese industriali, capaci di assorbire un rilevante numero di lavoratori, deve essere rivolto all'industria privata, e soprattutto, agli Enti di Stato che hanno il dovere di contribuire alla soluzione di così angoscioso problema.

E' molto importante e significativo che su queste esigenze concordino tutte le forze politiche e sindacali dell'Isola. Per quanto riguarda il nostro partito, ho dichiarato, nel corso della mia recente visita alle zone terremotate, e riconfermo qui, che per la soluzione dei tragici ed urgenti problemi della Sicilia, noi siamo pronti a cercare accordi ed intese con tutte le forze democratiche che, al di sopra di meschini interessi di parte, vogliono lavorare alla loro soluzione. Riconfermo pure la proposta fatta ai dirigenti nazionali di questi stessi partiti, di prendere insieme un preciso impegno di portare avanti e fare approvare dal Parlamento italiano le proposte avanzate dalle amministrazioni comunali, da tutti i gruppi dell'Assemblea regionale e dai sindacati siciliani.

Un primo atto di questo impegno dovrebbe concretarsi, ancora in questo scorcio di legislatura, nei provvedimenti di assistenza, ricostruzione e sviluppo richiesti di comune accordo dalle organizzazioni siciliane. Sono pronti i dirigenti nazionali dei vari partiti a compiere questo atto di solidarietà con le popolazioni, le organizzazioni sindacali e le loro stesse organizzazioni di partito siciliane?

Luigi Longo

Aperti con una relazione del compagno G.C. Pajetta i lavori del Comitato Centrale e della CCC

Con l'azione unitaria superare la crisi e il logoramento della democrazia italiana

Ci troviamo davanti ad una situazione grave e complessa, al fallimento di una politica per il quale gli italiani, i lavoratori, che già ne pagano le spese, potrebbero essere coinvolti in più gravi pericoli - La lotta nelle Università - Responsabilità dc nell'affare SIFAR - I comunisti e il « dialogo »

Iniziativa parlamentari di deputati e senatori comunisti

Per il Vietnam il governo si muova

I compagni Longo, Ingrao, G. C. Pajetta e Gelluzzi hanno presentato una interrogazione per sapere se « di fronte ai recenti sviluppi del conflitto vietnamita, i quali confermano il carattere patriottico della lotta condotta dal FNL e il pieno diritto di esso di rappresentare la volontà di indipendenza e di pace del popolo del Vietnam del sud, di fronte alla rinnovata affermazione del governo della Repubblica democratica del Vietnam di essere pronto a intavolare trattative di pace con il governo degli Stati Uniti dopo la cessazione dei bombardamenti aerei e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica vietnamita; di fronte alla tragica eventualità ventilata in ambienti militari degli Stati Uniti di un ricorso all'impiego di armi atomiche tattiche nel conflitto vietnamita e ai pericoli che la continuazione e l'aggravamento di questa guerra fanno correre alla pace del mondo; il governo italiano non reputi necessario informare il Parlamento sull'azione finora svolta e prendere urgentemente iniziative politiche e diplomatiche per la cessazione immediata dei bombardamenti americani e l'inizio di trattative per una soluzione pacifica del conflitto nel rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà e indipendenza. Una interpellanza dello stesso tenore è stata presentata al presidente del Consiglio dai senatori Terracini, Valentini, Bartesaghi, Salati e Mencaraglia.



Gli studenti romani sul piazzale dell'università

Il rettore dell'Ateneo romano chiede aiuto alla Magistratura

Gravi episodi di intolleranza per stroncare la lotta democratica che da più giorni si va svolgendo fra gli studenti universitari e medi, si sono verificati ieri in due delle più importanti università d'Italia. A Roma, il rettore, prof. De Avack, ha chiesto l'intervento della magistratura per risolvere il problema dell'occupazione dello Ateneo. A Pisa il preside della facoltà di lettere ha minacciato la chiusura dell'anno accademico, denunce ed espulsioni, mentre un insegnante passava addirittura alle vie di fatto prendendo a schiaffi uno studente nel corso di una discussione pubblica. I clamorosi fatti accaduti ieri fanno seguito a tutta un'azione di repressione che si va svolgendo in tutta Italia con punizioni disciplinari nei confronti di studenti della scuola media e denunce di universitari come sta avvenendo in questi giorni a Torino.

A PAGINA 2 E 6 (Segue a pagina 8)

TEMI DEL GIORNO

Latte e derivati nel MEC: una cuccagna per speculatori

SI È SVOLTA a Bruxelles una riunione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del MEC per un primo esame circa la definitiva sistemazione della politica comune di mercato nel settore zootecnico...

Il problema è rilevante, anzi nodale per la nostra agricoltura, soprattutto per la parte più avanzata di essa. Le conseguenze della politica comunitaria nel settore si sono già pesantemente abbattute...

Ma prospettive ancora peggiori si profilano, soprattutto nel settore lattiero-caseario. La politica dei prezzi sinora praticata favorisce i settori zootecnici degli altri paesi...

La visita della delegazione sindacale sovietica in Italia. Una delegazione sindacale sovietica, guidata da Aleksandr Bulgakov, del Consiglio centrale dei sindacati sovietici...

Sconfitto l'ostruzionismo delle destre al Senato. Termina oggi la lunga battaglia sulle regioni. I 26 articoli del disegno di legge sono stati approvati ieri dopo 28 giorni di faticose sedute...

Per la Cassa Depositi e Prestiti. Nuova richiesta di Raffaelli e Spazzano a Colombo. I compagni on. Raffaelli e senatore Spazzano hanno rinnovato la richiesta al ministro del Tesoro Colombo...

Contro ogni eventuale proposta di promozione

«POLITICA» CHIEDE AL GOVERNO DI PUNIRE CIGLIERI E CENTO

Il periodico della sinistra dc indica le «responsabilità precise» dei due generali e chiede «provvedimenti esemplari» - Successo dei demartiniani nelle assemblee pregressuali di Lecce - Proposte della Presidenza della Camera per l'ordine dei lavori

In questi giorni Moro si occupa degli spostamenti nelle alte gerarchie militari. Quando li avrà concordati con i leaders della maggioranza convocherà il Consiglio dei ministri...

to, responsabilità che vanno perseguite con «provvedimenti esemplari», non con le promozioni. Politica ricorda inoltre che Moro ha preso impegno di fare indagini sui microfoni installati al Quirinale nel '64...

manca riforme ma alla scarsa elaborazione del problema. «La Malfa — osserva l'agenzia socialista — continua il suo gioco: lo schiaffo non conta, e intanto il suo partito se ne sta al governo...

Alla Camera due provvedimenti che favoriscono i monopoli

Legge sulle fusioni e assegni familiari: governo in imbarazzo

La visita della delegazione sindacale sovietica in Italia. Una delegazione sindacale sovietica, guidata da Aleksandr Bulgakov...

Il sottosegretario Malfatti riconosce che è necessario varare presto la legge antitrust — Il decreto sui massimali elargirà oltre duecento miliardi ai padroni — I deputati comunisti intervenuti nel dibattito sostengono la riforma del sistema dei contributi in materia di assegni familiari

ieri alla Camera si è conclusa la discussione generale sul disegno di legge che concede agevolazioni fiscali alle società che si fondono ed è iniziata quella sul decreto legge che proroga ulteriormente i massimali retributivi in materia di assegni familiari...

Il settore di maggioranza on. BONATTI e il sottosegretario all'Industria Malfatti, del resto, hanno replicato assai debolmente alle obiezioni dei comunisti. Malfatti è giunto a citare — nel tentativo di dimostrare la giustizia della tesi governativa — il documento Fiom-Fim che auspica il raggiungimento di dimensioni aziendali ottimali dell'industria meccanica...



Gli studenti della facoltà di lettere dell'università di Roma poco prima del clamoroso annuncio del rettore

La lotta negli atenei turbata da gravissimi episodi di intolleranza. Minacce e intimidazioni all'Università di Pisa

Uno studente preso a schiaffi da un professore - Clamorosa presa di posizione a Roma: il rettore rimette la soluzione del problema dell'occupazione dell'Ateneo nelle mani della magistratura - Gli studenti pisani cercheranno nuove forme di lotta - Il prof. Devoto ha ritirato le dimissioni

Due gravissimi episodi hanno caratterizzato ieri la giornata di lotta nelle Università: a Roma, il rettore, professor D'Avack, dichiarando la sua incapacità e risolvendo in modo democratico il problema dell'occupazione, ha comunicato di aver rimesso tutto nelle mani della magistratura...

Le Cooperative contro l'aumento delle imposte di consumo. La presidenza dell'Associazione nazionale delle Cooperative di consumo aderente alla Lega nazionale delle Cooperative, esaminando l'andamento del dibattito parlamentare della commissione Finanze e Tesoro della Camera...

Ieri mattina gli studenti di lettere avevano chiesto di poter tenere una assemblea nella sede della facoltà invitando tutti i professori. Il preside della facoltà di lettere, professor Barone, negava loro il permesso. I giovani si riunivano ugualmente in un'aula di Palazzo Ricci...

Sconfitto l'ostruzionismo delle destre al Senato

Termina oggi la lunga battaglia sulle regioni

I 26 articoli del disegno di legge sono stati approvati ieri dopo 28 giorni di faticose sedute — Le destre avevano presentato oltre quattromila emendamenti ed imposto ben 535 votazioni a scrutinio segreto

La legge per la elezione dei consigli regionali sarà approvata definitivamente nel pomeriggio di oggi al Senato. Con le dichiarazioni di voto dei vari capigruppo si chiuderà uno scorcio parlamentare tra i più aspri della legislatura che volge al termine. I 26 articoli del disegno di legge sono stati approvati ieri a Palazzo Madama dopo 28 giorni di sedute faticosissime. Sette giorni sono stati occupati dalla discussione generale, 21 dall'esame degli articoli e per respingere gli emendamenti presentati dalle destre.

I liberali non hanno saputo affacciare alcuna seria alternativa alla riforma dell'attuale assetto statale vecchio, centralizzato e inefficiente. In effetti si è trattato di un rabbioso sabotaggio del lavoro parlamentare senza alcuna prospettiva concreta, che non fosse quella di servire da richiamo alle forze più conservatrici della Democrazia cristiana; che — anche nell'andamento della battaglia — hanno dimostrato di non essere completamente insensibili alla pressione delle destre. Questo sabotaggio dei lavori parlamentari, si è sviluppato con la significativa omertà di quella grande stampa che ama pontificare sulla inefficienza del Parlamento. Anzi oggi il Corriere della Sera non manca di esprimere la sua esplicita solidarietà all'attacco dei liberali e dei missini contro la Costituzione annunciando che questa battaglia reazionaria proseguirà al di là dell'imminente voto del Senato.

Consensi alla proposta del PCI per i danneggiati dell'ex Mediterraneo

Sta per avviarsi, probabilmente, a felice conclusione, grazie alla proposta avanzata dai deputati comunisti l'annosa vicenda dei danneggiati della società assicuratrice Mediterraneo. La legge stralicio proposta dai comunisti per liquidare i danni subiti dagli assicurati dell'ex Mediterraneo, che come è noto fatti circa 4 anni fa gettando in rovina circa sedicimila persone, sembra trovare l'appoggio non solo del PLI e del MSI ma anche della DC. La proposta comunista prevede la garanzia dei diritti dei danneggiati fino al 31 dicembre 1968 in modo da trovare entro quella data una soluzione organica al problema.

Advertisement for 'GUIDA MEDICA' (Medical Guide). The text describes it as an encyclopedia of medicine for the whole family, containing 26 volumes. It lists features like: 'per conoscere a fondo la struttura, il funzionamento, le esigenze fisiche e psichiche del nostro organismo', 'per combattere le malattie, praticare i primi soccorsi d'urgenza, collaborare con il medico', 'per superare pregiudizi e errori riguardanti il sesso'. It is published by Fratelli Fabbrì Editori.

Publicato ad un anno dalla morte un volume di scritti e discorsi

Romagnoli «tribuno» contadino

Manca ormai poco al concludersi di un ventennio da quello che nella storia del movimento contadino italiano rimarrà come l'anno della «grande lotta». Tra il maggio e il giugno i braccianti e i salariati fissi, assieme ai contadini poveri, scioperarono per 36 giorni, invasero centinaia di migliaia di ettari, diedero vita ad un movimento che ebbe il paese dalla Valle Padana alle regioni centrali, dal Lazio alla Puglia, alla Sicilia, alla Calabria. Ogni giorno si trattò di organizzare comizi, cortei, «avanzate» e «ritirate» sulle terre ove i braccianti avevano piantato le bandiere della Lega; si trattò di organizzare la solidarietà materiale e politica dei lavoratori della città, il sostegno politico verso questa lotta...

Luciano Romagnoli, costruttore del movimento contadino e, assieme, del partito che, come una volta disse il compagno Palmiro Togliatti, ha insegnato ai lavoratori della terra a parlare col padrone senza togliersi il cappello. Il problema vero che questo libro ci propone — anche in questo consiste la palpitante attualità, la freschezza di queste pagine — è la necessità di costruire giorno per giorno, con l'azione del partito, con la lotta politica e sindacale, un grande movimento unitario. Esso — ci ricorda Luciano Romagnoli — in più di un suo scritto, non è cosa data una volta per tutte, ma è cosa che in un certo senso si «fa e si disfa» quotidianamente, e quindi chiede impegno, tensione morale e ideale, legame continuo con i fatti del mondo e in primo luogo del nostro paese, senza mai concedersi evasioni per quanto «nobili» esse possano apparire.

Con il presentare il libro che di Luciano Romagnoli raccoglie alcuni scritti e discorsi tra i più significativi, il compagno Foa che per tanti anni è stato con Romagnoli nelle massime istanze dirigenti dei sindacati unitari, rievoca quegli anni di grandi movimenti dei lavoratori della terra che un solco così profondo dovevano imprimere non soltanto all'agricoltura ma alla stessa storia politica italiana dei nostri anni. Un punto di partenza che doveva portare Luciano Romagnoli, «tribuno contadino» — come amava definirsi — ad essere un dirigente di primissimo piano del PCI, uno dei protagonisti non solo dell'azione ma anche della ricerca sempre intelligente e spesso tormentata che il movimento stesso ha accompagnato.

8 settembre 1943. Allora Luciano Romagnoli, studente «emigrato» a Molinella, assume il nome di battaglia «Paolino», compie le prime esperienze tra i braccianti che cominciano a diventare partigiani. Nello scritto autobiografico che apre il volume si parla dell'incontro tra «Paolino» e «Libarel», Giovanni Bentivoglio, un vecchio riformista del movimento contadino della Padana. Il giovane non è d'accordo con molte cose che il vecchio dice, ma con lui trova la strada per l'azione, per la ricostituzione della organizzazione sindacale e politica, fino ai giorni in cui «Libarel» viene ucciso dai fascisti e massacrato sui selciati di Borgo Panigale dalle brigate nere in fuga, come Bruno Buozzi a La Storta.

Possiamo qui riconoscere un tratto che poi doveva caratterizzare tutta l'azione di Romagnoli dirigente sindacale e politico: la ricerca della unità con tutte le varie componenti del movimento dei lavoratori. Una unità che egli concepì e realizzò nella chiarezza delle posizioni, nello scontro aspro talvolta, ma sempre nel rifiuto quotidiano, di principio, delle posizioni settarie.

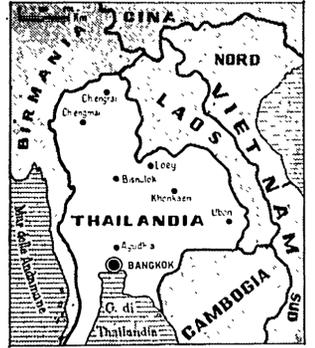
Il libro si snoda lungo alcune tappe del movimento contadino di questo ventennio: lo sciopero delle mondine del 1944 («nessuno» scrive Romagnoli — poteva credere che i braccianti di Rovigo potessero resistere per 18 giorni e giorni di grube nei campi degli agrari); la «lunga lotta» del 1949; gli scioperi braccianti e le lotte per la riforma agraria degli anni '50 al Nord e nel Mezzogiorno; l'operaia adeguamento degli obiettivi della organizzazione ai mutamenti che intervengono nell'agricoltura e che — Romagnoli sottolinea più volte — «noi stessi» abbiamo contribuito a realizzare, con la lotta delle quali siamo stati alla testa.

Dunque un libro, un documento settoriale? Affatto. In esso si ritrovano, negli anni della loro gio-

Un paese che copre un ruolo chiave negli atti d'aggressione degli Stati Uniti contro gli Stati dell'Indocina

Anche in Thailandia partigiani anti-USA

Una potente roccaforte militare — Continue attività ostili contro la Cambogia — La «colonizzazione» americana — La costituzione del «fronte patriottico» — Una crescente ostilità — Nervosismo anche nella borghesia



BANGKOK — Contadini portano i loro prodotti al mercato lungo i canali e i bracci del Menam, il fiume che attraversa la capitale della Thailandia

Nostro servizio

PHNOM PENH, febbraio. La Thailandia copre un ruolo chiave nei piani e negli atti di aggressione degli Stati Uniti contro gli Stati dell'Indocina. In Thailandia ha la sua base principale il «Khmer Serei» (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh, già primo ministro del Vietnam, e la sua base principale è il «Khmer Serei» (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh, già primo ministro del Vietnam, e la sua base principale è il «Khmer Serei» (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh, già primo ministro del Vietnam...

Sintomi di ribellione

La Thailandia è infatti divenuta una vasta base militare con molti più soldati che il suo territorio nazionale. Quanti ve ne fossero nel periodo 1961-aprile 1965 nel sud Vietnam, quando Washington vi conduceva la guerra speciale, la Thailandia, che durante i secoli di espansione colonialista in Asia era orgogliosa di essere il solo paese dell'Asia meridionale a non aver mai sofferto l'umiliazione della colonizzazione — era conforme agli interessi rivali della Francia e della Gran Bretagna lasciava co-

Brucianti accuse

Anche prima che il «Fronte patriottico» fosse creato — come nel sud Vietnam prima che fosse creato il FNL — brucianti accuse si scatenarono all'interno dell'Indocina. In Thailandia, nell'agosto 1964, aveva riferito sul «banditismo politico» nel nord-est. Nel novembre di quest'anno si annunciò che gli elicotteri USA della base Nakorn-Phanom erano entrati in azione contro guerrieri con l'ordine secondario di «rimuovere» in principio anche nel sud Vietnam — di «sparare solo se esposti al fuoco». Nel dicembre 1967, un'adunata stampa occidentale riportò su aerei USA che bombardavano «strade di infiltrazione» in Thailandia, ma di rifornimento sembra per i partigiani del FFL (Fronte patriottico Thai).

La Thailandia: un paese chiave

La Thailandia è un paese chiave negli atti d'aggressione degli Stati Uniti contro gli Stati dell'Indocina. In Thailandia ha la sua base principale il «Khmer Serei» (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh, già primo ministro del Vietnam, e la sua base principale è il «Khmer Serei» (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh, già primo ministro del Vietnam...

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI BELGIO I VECCHI DI QUARANT'ANNI

Gente di 56 nazionalità nel Limburgo - I giovani «bacati dentro» - Storia di un ragazzo arrivato da Recalmuto - Ecco il «futuribile» dell'emigrazione: la vita finisce a quarant'anni

Dal nostro inviato BRUXELLES, febbraio. Hasselt: pianura nera d'acqua, un villaggio o un quartiere di colore marrone della buca di patate, come nei quadri olandesi di Van Gogh; tutto, la terra, la poca gente. Sotto i campi di ortaggi, nel profondo, corrono le nere buche delle miniere (si scava anche a mille metri di profondità) e la gente esce alla luce solo quando il basso cielo nuvoloso incomincia a scurirsi, a lagrimare sulle case. Ma quando s'arriva a Gem, comune più grasso e più grande della zona mineraria del Limburgo, si scorge un poco d'animazione per le vie; qui — nelle fabbriche e nelle miniere — c'è gente di 56 nazionalità, lingua ufficiale è l'incomprendibile tiamingio, ma sarebbe ben strano che un giornalista o un quadrumque passante venuto da qualunque parte del mondo — non trovasse subito il quartiere, il mucchio di case, il bar dove si parla soprattutto la sua lingua. Io lo trovo, per esempio, nel bar dell'API (Associazione famiglie italiane), un angolo «italiano» con la macchina del caffè espresso, le carte napoletane per il tresette e una fila di cartoline azzurre sul muro, tutti paesaggi della costa adriatica e tirrena. C'è molta gente nel bar e in molti — subito — si raccolgono intorno al mio bicchietto d'appuntino, ed io non ho il tempo di merco-

glarmi che a quest'ora — mentre le «mine» e le fabbriche sono ancora in funzione — tanti operai sono qui a bere e far la partita; mi spiegano subito che sono tutti a «sciogliamento» (la disoccupazione) o addirittura in pensione; sono i vecchi di quarant'anni, corpi umani rossi dalla polvere di carbone come querce rosse dalle termite, giovani «bacati dentro» dalla silicosi, presi ormai nel complicato ingranaggio della mutua, dello «chomage», delle visite mediche, delle invalidità variamente giudicate a seconda che si tratti del medico della «mina» o di quello delle assicurazioni; ridotti l'ipsumma ai margini della vita sociale. Cerco ora di mettere ordine nei miei appunti, di definire i problemi essenziali, di scegliere fra le note le osservazioni, le voci che mi circondano, ma quale è l'impressione generale che grava su di me in questo bar, che filtra le voci e le informazioni, che colloca i toni oscuri, le espressioni, in un quadro preciso? È una amara considerazione: che qui sia facile intravedere le linee di strilupp, interpretare quella «scienza del futuribile» sulla quale l'onorevole Colombo al congresso da ha tessuto il suo canto; ecco quale è il «futuribile» dell'emigrazione, o almeno una ipotesi di futuribile per le penne che oggi ha 20 anni e tiene spinta sul-

le rie d'Europa in cerca di lavoro. Quelli che mi circondano sono partiti venti, quarant'anni fa ed ora non sanno più cosa fare, arenati in un paese che ne ha bevute tutte le energie e ora non ha più bisogno di loro, smobilizza le sue miniere e le industrie collegate in preda a una crisi strutturale per cui intere zone vengono abbandonate e si cercano energie nuove, per nuove imprese, per nuove zone industriali verso il mare (e in Italia, nel mezzogiorno d'Italia, c'è già qualche volta che batte la grancassa: ad Anversa c'è lavoro; cosa aspettate qua, figli di contadini, figli di artigiani, giovani di belle speranze?). A gennaio del 1947 — sono ormai 21 anni — un minatore morì a Recalmuto, in Sicilia, coi polmoni distrutti dalla silice. Da quindici anni nella stanza principale della sua casa — la stanza da letto, che era anche soggiorno — era stato appeso un orologio — egli tenne appesa in un quadro la medaglia che gli era venuta dalla America — dalla fondazione Carnegie — in premio per aver salvato dall'incendio di una zollara undici suoi compagni di lavoro. E quella medaglia lavorò Eduardo Spalanza ai suoi figli e alle figlie. Così, Vincenzo, il primogenito, presso a 22 anni, appena rimasto orfano, il treno per il Limburgo e portò la sua esperienza di «carriero» e delle sofferze nelle mine-

re di carbone del Belgio. E' lui che mi ha raccontato quella storia, Vincenzo Spalanza, diciannove anni con moglie e figli a carico e nessuna speranza di tornare in Sicilia. Ha fatto quasi diciassette anni di manica a Lega e a Winterlag soprattutto; e sempre nel fondo, si sa, agli stranieri gli tocca andare sempre nel fondo, dove c'è più polvere nera e meno aria e i polmoni scoppiano. Ricordi? Nel '54 gli è morto in miniera, per una frana, uno zio, che riteneva con lui, quell'anno stesso si è sposato con una sua cugina che è venuta dalla Sicilia con il cognome di «Carmine» e da un certo momento a raggiungere i mariti; ha cinque figli, il più grande di dodici anni. Nel '54 (a 39 anni) dunque gli hanno dato la pensione di invalidità «perché ormai i polmoni miei erano pieni». Quanto è la pensione? — 5.500 franchi belgi, cioè 66.000 lire; naturalmente non basta, bisogna fare qualche altro lavoro. Io faccio il gestore qui al bar, qualche altro che venne con me fa lo aiuto benzinaio, qualche altro lo spazzino, alcuni lavorano i pavimenti in miniera, ma inognati da una ditta. Sono 19.000 gli italiani — uomini, donne, ragazzi — che vivono nel Limburgo. Di questi, 3.000 al massimo sono impiegati nelle miniere, alla Ford o in altre industrie,

2.700 sono pensionati per invalidità, 2.500 sono «disoccupati» (in effetti lo «chomage» è un lavoro a tempo, nel quale si va a cadere quando l'espulsione dalla miniera perché troppo malato, il minatore non viene più assorbito dai medici generati). Dunque a conti fatti solo il 15,80% della popolazione italiana lavora regolarmente, è cioè, come si scrive nelle statistiche, «attiva». Questa percentuale diventa più chiara quando la si confronta al dato della popolazione attiva in Italia (37%) o in Germania (44%). Eppure nel Limburgo non ci sono vecchi zii, nonni: ci sono operai italiani, le loro mogli, i loro figli... Ma gli uomini sono stroncati dalla fatica delle «mine», spesso è la donna che lavora — e magari diventa «frontaliera», va e viene dall'Italia, perché anche su di loro, sono anche loro forzati a lavorare senza difesa. Le donne, le italiane donne, le naturali, le italiane donne, nel al suo paese a sposarsi. Fino al '60 sono venute qui come casalinghe, per metter su famiglia. Poi però sono state costrette a lavorare, mentre il marito o il padre era malato o andava in pensione per invalidità. Dopo il '60 sono venute direttamente a lavorare, sorelle, parenti di gente che era già qui. Camminavano in silenzio per un pezzo. Poi lui riprende, cercando le parole, con fatica, perché non è facile parlare della propria vita, della vita dei propri amici quando

non c'è da elencare molte feste e molta allegria. — Quando siamo venuti in miniera, i belgi erano laggiù e noi non eravamo ancora alla fatica. Ma pronti anche alla vita. Le ragazze, le belghe, venivano con noi. Ora siamo noi in giardino, pronti a casa loro, stititi e non ha il tempo di recuperare le forze, quindi a poco a poco al timore non ci pensi più. Questo è naturale, provoca dolore, crisi, in qualche caso anche separazione. Cosa vuoi? La donna è venuta a fare la moglie e si ritiene che ha diritto anche entrare in fabbrica, poi ecco qua che si trova anche senza marito, lei nel pieno della vita e lui in ritardo, pensionato o al limite della pensione. Ha diritto a farsi i conti suoi? E quale è la conclusione? E va bene, per una che se ne va e magari lascia i figli a quel pover'uomo, come restano, restano con lui, ma sai che allegria? Del resto, cosa credi, anche per le donne lavorare non è una passeggiata, anche loro sono ai posti più noiosi, e poi ci sono i figli che le stancano, li dico io, ci si trova presto vecchi. Quel proverbio, lo ricordo?, la vita incomincia a quarant'anni. La vita finisce a quarant'anni, le lo dico io. Attento per noi, qui, della «mina».

«Alcune delle spiegazioni del signor Kukrit:» Nella cultura e nell'etica, gli americani sono nemici e banditi, che sono venuti a privarci del cervello... Il loro comportamento non è migliore di quello di bestie selvagge, e questo è un errore. E' una disonestà indelicata a seguire il loro esempio di condotta selvaggia...». «Sebbene pochi parlino di questo, il signor Kukrit, c'è una crescente irritazione nei rapporti thailandesi-americani... Con circa 40.000 aviatori USA di stanza nel paese, non può non esserci urto. Inoltre migliaia di soldati americani in «cena» dal Vietnam vengono a Bangkok ogni mese. E centinaia di uomini d'affari americani e dipendenti affollano Bangkok, tutti contribuendo all'aumento dei prezzi e alla crisi degli alloggi...». «La Thailandia infatti sta pagando un prezzo gravoso, e continuerà a pagarlo, in molti sensi, per aver tolto le spalle ai suoi vicini ed essersi alleata con i peggiori nemici dei popoli dell'Asia sud-orientale: gli Stati Uniti».

Aldo De Jaco Wilfred Burchett

Contro le elemosine del governo, per una politica di rinascita

Oggi tutta la Sicilia scende in lotta

L'appello allo sciopero è stato lanciato da tutte e tre le organizzazioni sindacali - Per le categorie fondamentali astensioni dal lavoro di 24 ore - Grandi manifestazioni popolari in tutti i centri dell'isola - Piccoli industriali, impiegati, professionisti partecipano all'agitazione - La solidarietà del clero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

A un mese dal terremoto che — oltre a produrre tanti lutti e tanti danni — ha così crudelmente messo allo scoperto e ancora indebolito le sue già tanto precarie strutture economiche, la Sicilia scende domani in lotta raccogliendo l'appello unitario alla riscossa lanciato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. In tutti i capoluoghi e in centinaia di paesi dell'isola si svolgeranno grandi manifestazioni popolari di protesta contro l'atteggiamento elusivo del governo Moro, con sospensioni generali dal lavoro nelle fabbriche, nelle campagne, nei servizi pubblici negli uffici, nelle scuole. Operai e studenti, uomini di cultura e braccianti, coltivatori e artigiani, impiegati, commercianti, esponenti del clero («La terra ha ballato — avverte, solenne e preoccupato, l'organo della curia di Palermo — ma tra breve potrebbe scottarla»), interi consigli comunali e provinciali saranno così uniti nella denuncia della politica delle elemosine e per reclamare interventi di fondo, capaci di provocare un radicale rinnovamento del volto della Sicilia.

Le manifestazioni per lo sciopero

In occasione dello sciopero generale che investe oggi la Sicilia, manifestazioni centrali si svolgeranno in tutti i capoluoghi dell'isola. A nome delle tre confederazioni, a Palermo parlerà il vice segretario della CGIL, Mario Didò; a Catania il segretario confederale della CISL, on. Scialoja; a Messina il dott. Benvenuto, della segreteria nazionale dell'UIL.

Inoltre, il coordinatore regionale della CISL, on. Cangioli, parlerà a Trapani; Clerchia (CGIL) a Enna e Cacciatore (UIL) a Ragusa. Il raduno provinciale dei lavoratori dell'agricoltura si svolgerà a Sciacca; parlerà il co-segretario regionale della CGIL, Micciché. A Callinisa presenteranno la parola il dott. Benvenuto, della segreteria nazionale dell'UIL.

Proteste per l'inefficienza del governo

La commissione speciale della Camera ancora ieri non ha potuto iniziare la discussione dei provvedimenti per le zone terremotate della Sicilia Occidentale, in quanto si trova con le mani legate perché il governo, incapace di procedere a scelte qualificanti, continua a rinviare ogni decisione soprattutto in ordine agli interventi per la ricostruzione, solennemente annunciati.

La riunione della commissione — già convocata per il mattino, e poi spostata al pomeriggio — è stata rinviata ad oggi, nell'attesa che il governo esca dalla sua inefficienza. La commissione a stragrande maggioranza (compre-

si molti deputati) rinviando i suoi lavori (rinvio proposto dal compagno Speciale, il quale aveva chiesto che non si desse inizio all'esame di alcun provvedimento fino a quando i deputati non saranno messi in grado di avere un quadro completo degli interventi previsti) ha infuso profezia con fermezza contro il governo. Il rinvio di un giorno è stato alla fine deciso perché il sottosegretario Giglia ha lasciato intendere che oggi il Consiglio dei ministri varerà gli altri provvedimenti, riservandosi però altre e più dure determinazioni qualora, come si teme, Moro menerà ancora il con per l'ala.

Dopo il voto della Camera

Farmacie rurali: la legge passa al Senato

Battuto l'ostruzionismo della DC - Una dichiarazione del compagno on. Monasterio

La Commissione Igiene e Sanità della Camera dei Deputati, in sede legislativa, ha portato a termine l'annosa discussione sul riordinamento del servizio farmaceutico. L'iniziativa del gruppo comunista, intesa a far licenziare dalla Camera due testi di legge distinti, uno per assicurare subito il contributo statale alle farmacie rurali e l'altro comprendente le disposizioni generali sul servizio farmaceutico, ha avuto pieno successo.

Il compagno Monasterio, che abbiamo interrogato in proposito ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Lo sciopero, dal testo approvato dalla maggioranza, delle disposizioni concernenti le farmacie rurali ha premiato la lotta che da alcuni mesi il nostro gruppo conduceva per utilizzare i contributi previsti nel bilancio dello Stato, in favore delle farmacie rurali.

«Ci premeva molto, infatti, che si potesse utilizzare, sia nel 1967 che per il 1968 i 1670 milioni in favore delle farmacie rurali strappati, dopo anni di pressione, anche con il concorso del Ministro Marotti, alla tenace resistenza del ministro del Tesoro, Colombo. Con questa somma, che si aggiunge ai contributi delle farmacie urbane ed a quelli degli enti mutualistici, si potrà assicurare la regolare erogazione ai farmacisti rurali di sussidi annuali oscillanti tra le 300.000 e le 850.000 lire, già contribuiti, con il contributo statale, con i comprensibili disagi e pericoli delle popolazioni che vi risiedono.

«Lo stralcio della proposta di legge per le farmacie rurali costituisce indubbiamente un grosso sinacco per la democrazia cristiana e le destre che avevano tentato di fare accettare al nostro gruppo le gravissime norme concernenti il riordinamento del servizio farmaceutico facendo leva sulla esigenza da noi espressa appassionatamente nel corso dei passati anni di affrontare l'assillante questione del servizio farmaceutico nelle campagne.

«Noi comunisti abbiamo però votato a favore della proposta per le farmacie rurali ed abbiamo detto il nostro risplendo alla proposta generale sul servizio farmaceutico che, tuttavia, è passata con i voti dello schieramento di centro sinistra e della destra. Consideriamo le norme contenute in tale proposta estremamente gravi, in contrasto con gli orientamenti largamente accettati dalla pubblica opinione, secondo i quali occorre consolidare ed estendere la funzione pubblica del servizio farmaceutico, oltre che le sue degli interessi e delle aspirazioni dei farmacisti dipendenti e, in genere, dei giovani e dei professionisti meno abbienti.

«Per tutte queste ragioni — ha concluso il compagno Monasterio — i deputati comunisti auspicano che il Senato possa rapidamente approvare la legge per le farmacie rurali ed affastellare invece, senza utilità, il complesso delle norme concernenti il servizio farmaceutico».

Non ancora pronto il disegno di legge per gli statali

Il presidente del Consiglio ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione dei ministri per discutere nel mese di febbraio il disegno di legge di delega al governo per la riforma dei pubblici uffici e per esaminare altri provvedimenti di ordine economico, degli statali.

Alle riunioni hanno partecipato i ministri Bertinelli, Fanfani, Gil, Andreotti, Colombo, Presti, Pieraccini, Bosco e, in rappresentanza di Taviani, il sottosegretario agli Interni Gaspari.

Nella riunione di ieri — secondo quanto hanno dichiarato alcuni dei ministri — non s'è giunti ancora a conclusione. Per Bertinelli «sta per andare in porto» ed è probabile che si verifichi oggi, nel corso di un nuovo incontro.

Il disegno di legge verrebbe portato all'approvazione del Consiglio dei ministri domani.



SAN GIUSEPPE — Tutta la popolazione manifesta davanti al Comune. Decline di episodi come questo hanno preparato la grande manifestazione di lotta che investe oggi tutta la Sicilia

Per la riforma e i miglioramenti

Pensioni: iniziative di lotta della CGIL in tutta Italia

Domenica manifestazione a Firenze con Forni — Lunedì a Napoli il Consiglio generale della CdL presente Scheda — Sciopero generale dei braccianti martedì in Campania — Una nota dell'Alleanza dei contadini — Ieri una riunione interministeriale



Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha rilasciato nei giorni scorsi una dichiarazione: non vi sono fondi per i pensionati

Per il contratto

Confezioniste: forte astensione a Bologna

Bloccato l'Istituto della nutrizione — Conciari: proclamato uno sciopero di 48 ore

Fortissima è stata ieri l'adesione alla prima giornata di sciopero nelle fabbriche delle confezioniste in serie di Bologna. In mattinata nel rione industriale di Croce Coperta si è tenuta una affollatissima manifestazione di lavoratori in lotta. Hanno parlato i segretari nazionali dei tre sindacati dell'abbigliamento Enzo Giacomelli della SILTA CISL, Alfonso di Marino della UILA UIL, Fabrizio Cicchitto della FILTEA CGIL, i quali hanno ribadito la ferma determinazione di proseguire la lotta contrattuale fino al completo successo.

«Per tutte queste ragioni — ha concluso il compagno Monasterio — i deputati comunisti auspicano che il Senato possa rapidamente approvare la legge per le farmacie rurali ed affastellare invece, senza utilità, il complesso delle norme concernenti il servizio farmaceutico».

«Conciari» — Rotte le trattative per le negative controproposte padronali, i sindacati hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore per il 20 e 21 prossimi. Da ieri sono stati scioperati gli straordinari.

ISTITUTO DELLA NUTRIZIONE — Bloccato ieri dallo sciopero del personale l'Istituto della nutrizione per protesta contro il mancato accoglimento delle richieste della categoria da parte del ministro del Tesoro Colombo. Lo sciopero proseguirà oggi e domani.

In preparazione della ripresa della lotta per la riforma e il miglioramento delle pensioni decisa lunedì dalla CGIL, avranno luogo nei prossimi giorni una serie di riunioni, manifestazioni e scioperi di settore programmati dalle organizzazioni confederali. In particolare, a Napoli si riunirà lunedì 19, il Consiglio generale della Camera del lavoro con la partecipazione di Rinaldo Ossola, segretario confederale della CGIL; a Firenze, avrà luogo, domenica mattina, una manifestazione pubblica con la partecipazione di Forni, vice segretario confederale a Taranto, sempre domenica, si svolgerà un attivo sindacale pubblico con la partecipazione di Alberto Masetti, segretario nazionale della FIOM. Un altro attivo sindacale è stato convocato per venerdì a Padova. Sono annunciate inoltre, la convocazione dei consigli generali delle Camere del lavoro di Cremona e Pisa per il 17, Trieste per il 16, Benevento per il 15, Brescia per il 23, e le riunioni in questa settimana dei comitati regionali CGIL dell'Emilia, Puglia, Abruzzo e Piemonte.

In Campania, martedì 20 avrà luogo uno sciopero regionale di 24 ore dei braccianti per la riforma e il miglioramento delle pensioni. Prese di posizione, ordini del giorno vengono emanati da numerosi sindacati di categoria, tra cui segnaliamo quelli dei panettieri della CGIL riuniti a convegno a Firenze, della FILTEA durante il convegno nazionale di Bologna, e della segreteria della FILCAMS CGIL, che invita le organizzazioni provinciali e i lavoratori del commercio e del turismo a dare il proprio contributo allo sviluppo dell'azione sindacale.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini a sua volta denuncia il fatto che il governo sarebbe giunto ad una conclusione fortemente negativa rispetto alle aspettative della categoria. «La soluzione che si prospetta — si rileva in una nota dell'Alleanza — escluderebbe ogni elemento di riforma; l'unica proposta a guarderella — come l'Unità ha già pubblicato ieri — un modestissimo aumento di 1000-1300 lire mensili, che non coprirebbe neppure le assai

larga svalutazione subita dalle pensioni in atto». «Di fronte ad una così grave situazione — sottolinea il documento — l'Alleanza nazionale dei contadini ha nuovamente dichiarato al governo ed alle Confederazioni operaie che riterrebbe una tale conclusione inaccettabile, sia sotto il profilo sostanziale, sia su quello del metodo», essendoci stata esclusa l'Alleanza dalle trattative.

L'Alleanza nazionale dei contadini ritiene possibile la soluzione che preveda una decisa forma di fiscalizzazione che imponga allo Stato un permanente concorso finanziario a copertura del deficit tra nuove spese e quanto nella presente situazione possono dare i coltivatori», una soluzione — ribadisce l'Alleanza — che escluda l'utilizzazione dei contributi versati dai lavoratori dipendenti.

Ieri mattina a palazzo Chigi, dopo il lungo silenzio del governo sui lavori del comitato tecnico, ha avuto luogo una riunione interministeriale sulle pensioni previdenziali. Un'altra riunione è stata annunciata domani giovedì per la messa a punto della risposta del governo ai sindacati. Il ministro del Lavoro ha escluso che la questione venga discussa dal prossimo Consiglio dei ministri.

Due interrogazioni del PCI

Telefoni di Stato: è competente il Parlamento

Le nuove convenzioni con SIP e Italcable oltre a rafforzare le leggi, rafforzano il potere del capitale privato

Le Federazioni degli edili per l'unità sindacale

Due interrogazioni sono state presentate dal compagno Nannuzzi al ministro delle Poste e Telecomunicazioni sui telefoni di Stato. Nella prima, il parlamentare comunista chiede al ministro se, tenuto conto delle «dimensioni acquisite dal problema dell'assetto generale delle telecomunicazioni nel paese, e di una serie di provvedimenti di cessione di traffico adottati in questi ultimi anni dal ministro delle P.T.T. alle società concessionarie SIP e Italcable, ed in particolare tenuto conto delle recenti deliberazioni per il settore del Comitato interministeriale per la programmazione economica non ritenga che l'intera materia debba formare oggetto di esame da parte del Parlamento».

«C'è un'interrogazione, se risponde a verità che la partecipazione del capitale privato nel settore per l'esercizio telefonico che gestisce in concessione larga parte del traffico telefonico si aggiri al 61,4 per cento dell'intero capitale sociale, risultando quindi di gran lunga superiore alla quota capitale statale».

«Stante il carattere pubblico e sociale del servizio — continua l'interrogazione — si chiede come con esso possano conciliarsi le recenti deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica che risultano rivolte ad estendere l'area d'intervento privato limitando ulteriormente quella statale».

Nel corso di tale esame le organizzazioni della FILTEA CGIL, della FILCA-CISL e della FENAL-UIL hanno affrontato gli argomenti della autonomia sindacale e quindi della incompatibilità, della occupazione e della sindacalizzazione dei lavoratori.

«L'Alleanza nazionale dei contadini ritiene possibile la soluzione che preveda una decisa forma di fiscalizzazione che imponga allo Stato un permanente concorso finanziario a copertura del deficit tra nuove spese e quanto nella presente situazione possono dare i coltivatori», una soluzione — ribadisce l'Alleanza — che escluda l'utilizzazione dei contributi versati dai lavoratori dipendenti.

Incontro a Roma fra i sindacati CGIL-CGT

Tessili: prospettive comuni di lotta in Italia e in Francia

Nel quadro degli accordi CGT-CGIL in seguito alla Conferenza di Milano, i rappresentanti delle Federazioni francese e italiana dei lavoratori tessili, aderenti rispettivamente alla CGT e alla CGIL, si sono incontrati a Roma per esaminare la situazione nell'industria tessile e i problemi posti dai lavoratori alle loro organizzazioni sindacali da:

— le difficoltà della produzione e le conseguenze della riorganizzazione industriale che si accompagnano ad un'accelerazione delle concentrazioni e delle fusioni a profitto delle imprese capitalistiche;

— la recrudescenza dei licenziamenti e delle chiusure di fabbriche oltre che della disoccupazione parziale e totale;

— il persistere di salari anormalmente bassi e l'accrescersi continuo dei carichi di lavoro;

— l'ostilità del padronato contro le rivendicazioni fondamentali atte ad aumentare i salari e il loro potere d'acquisto, ad assicurare ai lavoratori reali garanzie di occupazione postumo, nell'eventualità di vita oltre che l'estensione dei diritti sindacali.

Le due Federazioni hanno constatato che fronte a questa situazione i lavoratori tessili sia in Italia che in Francia avevano attuato e sviluppato importanti lotte unitarie sotto la direzione delle loro organizzazioni sindacali e che nonostante l'opposizione padronale espressa nel quadro della politica dei monopoli, nell'ultimo periodo di tempo avevano riportato successi non trascurabili.

Esse considerano tuttavia che l'unità di tutti i lavoratori di tutte le loro organizzazioni deve ancora rafforzarsi in un'azione sempre più forte in vista del conseguimento delle rivendicazioni finora respinte e per un miglioramento durevole della loro situazione. A questo fine esse hanno deciso di fare ogni sforzo per unificare l'azione e sviluppare l'unità d'azione e per giungere al più presto all'unità sindacale.

Le Federazioni hanno inoltre convenuto di continuare i loro scambi di esperienze e di coordinare i loro sforzi ogni volta che sarà necessario per il migliore difesa dei loro interessi. I lavoratori tessili Esse si sforzeranno inoltre di allargare tale collaborazione a tutte le altre organizzazioni sindacali, particolarmente a quelle dei Paesi europei.

Oggi a Ferrara la celebrazione del Ventesimo della Federbraccianti

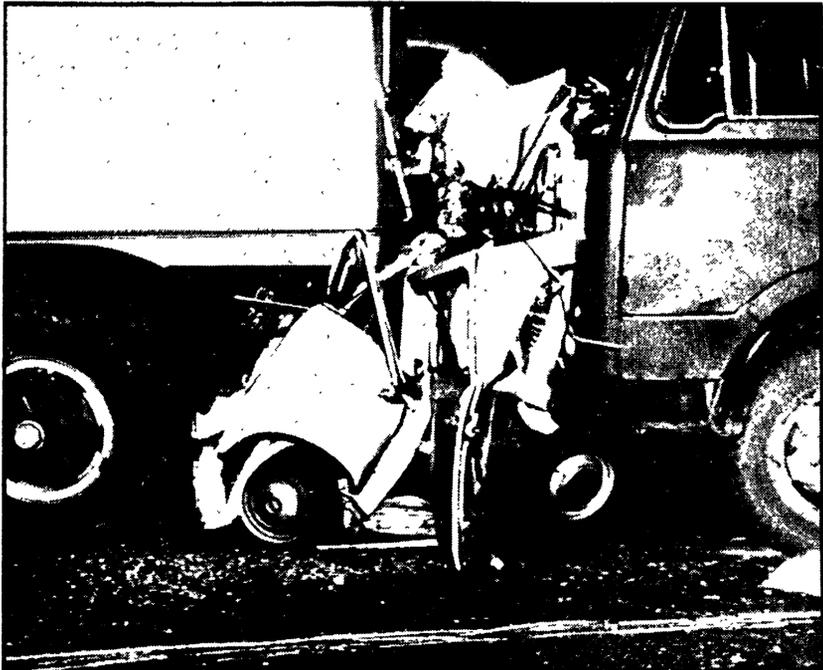
Oggi avrà luogo al teatro Verdi di Ferrara la solenne celebrazione ufficiale del ventesimo anniversario della fondazione della Federbraccianti. Nel corso della manifestazione parleranno il segretario della CGIL on. Giovanni Mosca e il segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi. Saranno presenti i dirigenti fondatori, i famigliari dei caduti nelle lotte bracciantili, gli attuali dirigenti e attivisti di tutta Italia uomini di cultura, assieme ai lavoratori agricoli di Ferrara e di tutta la Val Padana.

Dopo i medici da lunedì scioperano gli infermieri

OSPEDALI BLOCCATI DA TRE GIORNI

Due morti nel furgone irrecognoscibile sull'Autosole

Tragica tenaglia di camion



Per la nebbia due camion hanno schiacciato un furgone 850 riducendolo alla lunghezza di un metro. Nel tragico groviglio di rottami sono morte due persone. L'incidente è accaduto sull'Autosole nel tratto fra Modena e Reggio Emilia

Dietro il carcere di Nuoro

Fucilato a lupara pastore sardo che «parlava troppo»

Pesanti sospetti su un giovane scovato dai cani-poliziotto e su un guardiano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Il pastore Giovanni Formica, 46 anni, verso le 7,30 di oggi aveva appena iniziato la mungitura in un ovile situato a quattro chilometri da Nuoro quando è stato abbattuto da due fucilate a pallottole calibro 12. Una ferita all'addome, l'uomo ha avuto la forza di sollevarsi e di correre per duecento metri: arrivato ad un ruscello, dopo averlo superato, è stramazzone al suolo. Così ha rimediato, una decina di minuti più tardi, Francesco Sanna, di 48 anni, un guardiano dell'Ente regionale di sviluppo agricolo. Il Sanna ha telefonato al pronto intervento dei carabinieri: «Venite subito, in un terreno dell'Elfas c'è un uomo in fin di vita con ferite d'arma da fuoco». Sopraggiunti di lì a poco i multi, raccolto il corpo agonizzante del pastore, lo hanno deposto su una jeep per avviarlo all'ospedale civile di Nuoro, dove è deceduto durante il trasporto.

troppo e teneva la bocca aperta»

Su queste due ipotesi pare siano orientate le indagini. Non si comprende tuttavia perché il killer abbia scelto quell'ora insolita per eliminare un testimone scomodo. Certi servizi si fanno durante la notte, senza la presenza di occhi indiscreti. Invece, alle 7,30 del mattino, nella zona dove è avvenuto il omicidio, c'è un via vai di pastori che si recano alla mungitura, e di donne che vanno negli ovili a prelevare il latte. E' pertanto facile riconoscere gli autori di un delitto.

Giuseppe Podda

Controversia composta per le carte di Stendhal

FIRENZE, 13. La causa per i manoscritti e la biblioteca stendhaliana (tra Federico Gentile, titolare della casa editrice Sansoni, e il professor Vittorio Del Lillo, noto studioso di letteratura francese, non si farà. Starnone, infatti, poco dopo l'apertura dell'udienza, querelato e querelante hanno raggiunto un accordo. Il prof. Del Lillo, nel 1966, aveva pubblicato a Parigi, per conto dell'editore Gallimard, un «Album Stendhal» nella cui prefazione si accusava il titolare della editrice Sansoni di tenere sotto chiave il prezioso materiale da lui acquistato in passato, sul grande scrittore francese, per non diminuire il valore venale.

Misterioso delitto nella campagna di Torino

CHIARI, 13. Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di una sparatoria avvenuta oggi, nelle prime ore del pomeriggio, nella campagna nei pressi di Chiari. La vittima — Giuseppe Gariglio — è un contadino di trent'anni. Il ferito — anch'esso un contadino della zona — si chiama Martino Gavatorta ed ha 34 anni.

Otto casi di meningite nelle ultime 24 ore

Ancora otto casi di meningite — ma la situazione va decisamente migliorando — si sono registrati ieri ad Agrigento, Campobasso, Roma, Grosseto e Gorizia. Si tratta di cinque bambini, un giovinetto e due soldati. Tutti sono stati ricoverati negli ospedali più vicini e le loro condizioni, per ora, non destano eccessive preoccupazioni.

Surveyor 7 trasmette ancora

PASADENA (USA) — La sonda spaziale Surveyor 7, rimasta inattiva per tre settimane, a cento gradi sotto zero, sulla superficie della Luna, è stata rimessa in funzione ed è già trasmessa una serie di foto. Lo apparato della sonda ha già trasmesso, in totale, oltre 21 mila immagini del paesaggio lunare. Ora i tecnici le trasmettono gli strumenti di tornare a funzionare in modo completo.

Roma 2 in Spagna

MADRID — Due terzi della popolazione madrilenia è stata colpita da una forma influenzale piuttosto fastidiosa. Le autorità sanitarie ufficiali hanno reso noto che si tratta del virus «Roma 2» che ha già fatto la sua comparsa anche in Italia.

Nuovo sistema del rigetto

BARCELONA — Due medici di una équipe specializzata in trapianti, i dottori Jorge Gras e Antonio Caralps, hanno reso noto di avere scoperto un sistema precoce di rigetto nel trapianto dei reni. Si tratta di un acido amino «beta-alamina»

Dibattito in accademia sul nudo della Bardot



PARIGI, 13. Il nudo di Brigitte Bardot è stato argomento di dibattito all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia. Ne ha parlato l'avvocato Paul Arrighi il quale si è domandato dove finisca la vita privata della signora e se essa abbia le stesse dimensioni di quella del piccolo impiegato o della commessa ignoranti dal passato e dal futuro. L'Accademia ha concluso affermando che gli eccessi ai quali sono giunti i fotografi in questi ultimi tempi, consentono di ammettere che anche le foto di una persona prese nell'esercizio della sua vita pubblica non possono essere divulgate se la persona in questione vi si oppone espressamente. L'avvocato ha dato quindi ragione a Brigitte che, qualche mese fa, denunciò i fotografi che la ripresero mentre prendeva il sole nella sua villa.

Aspre accuse al ministero del Lavoro

Bosco respinge le richieste dei sanitari per favorire le mutue — Incontro con Mariotti — Oggi in corteo a Roma i tecnici di radiologia

Anche ieri i medici ospedalieri, al secondo giorno di sciopero, hanno disertato i nosocomi di tutta Italia assicurando solo i servizi urgenti. Il disagio provocato, di cui porta la responsabilità il governo, è stato notevole, specie nel Sud e nelle Isole. E d'altra parte si è accresciuto perché in concomitanza con lo sciopero di tre giorni dei medici ospedalieri, che si conclude stasera, sono scesi in lotta anche i tecnici di radiologia che hanno bloccato ogni attività curativa non solo negli ospedali, ma anche nelle cliniche, negli istituti universitari, negli enti di previdenza e negli studi privati.

La categoria rivendica la concessione di una indennità di rischio. Oggi i tecnici di radiologia si riuniranno in assemblea a Roma e in corteo si receranno al ministero del Tesoro ed al Senato.

Intanto, mentre la situazione assistenziale si profila sempre più critica per l'entrata in lotta nei prossimi giorni di altre categorie — i medici degli ospedali psichiatrici iniziano domani uno sciopero a tempo indeterminato e lunedì bloccheranno nuovamente gli ospedali i 120 mila dipendenti non medici: infermieri, tecnici sanitari, ausiliari, salariati, amministrativi — si è accesa ieri una polemica abbastanza aspra contro il ministero del Lavoro ritenuto il responsabile principale dell'agitazione dei medici e degli infermieri.

Come si sa i medici ospedalieri sono in sciopero perché: 1) non ricevono ancora l'intero stipendio stabilito dal decreto del ministero della Sanità n. 184; 2) la «cassa conguaglio» alla quale deve confluire il 29% dei compensi fissi dovuti ai medici dalle mutue ancora non è funzionante; 3) le mutue non hanno versato i compensi fissi dovuti ai medici alla «cassa» e non hanno pagato neppure i debiti agli ospedali.

Il ministero della Sanità ha iniziato ieri la serie di trattative con la Federazione dei medici affermando che per quanto riguarda la «cassa conguaglio» (Mariotti riceve stamane la giunta interministeriale dei medici) e per abbreviare al massimo i tempi ha promosso la scelta dell'istituto di credito al quale dovranno confluire gli stanziamenti oggetto della decurtazione del 29%. A questo punto, però, bisogna che le mutue paghino. Bosco, invece, non vuole che i carrozzoni della DC siano messi in difficoltà, anche se ne andrà di mezzo l'assistenza e i malati.

Il ministro del Lavoro si oppone anche all'accordo stipulato tra la Federazione dei medici e il FIARO — i sindacati dei dipendenti ospedalieri non medici, che prevede il riassetto delle qualifiche, delle mansioni e delle retribuzioni, perché gli oneri relativi andranno a gravare sulle rette ricadrebbero in definitiva sui bilanci degli enti mutualistici.

La Sanità ha osservato che «la preoccupazione del ministero del Lavoro sembra eccessiva in quanto i costi delle gestioni ospedaliere trovano i loro limiti da un lato nella istituzione della commissione interministeriale chiamata ad approvare le rette e i bilanci ospedalieri, dall'altro nella necessità di non comprimere il livello dell'assistenza».

A sua volta la FIARO ha ricordato a Bosco che «gli ospedali vantano tuttora (nonostante i quasi 500 miliardi ricevuti dal governo) ingenti crediti verso gli istituti mutualistici: alcuni sono ancora fermi col pagamento delle rette al giugno del 1967, altri addirittura alla fine del 1966 ed il ritardo è dovuto al fatto che i fondi governativi per i ripianamenti dei loro bilanci sono ripartiti negli esercizi finanziari '67, '68, '69».

I gusti degli italiani secondo le statistiche PREFERISCONO L'AUTOMOBILE A CINEMA TEATRO E SPORT

La sciagura ha provocato una vittima

Viva sotto le macerie di un palazzo esploso

MANTOVA, 13. Una casa è crollata a Castiglione delle Stiviere, forse a causa di una fuga di gas. Un uomo è morto e una donna è stata estratta viva, tre ore dopo la sciagura, da sotto un cumulo di macerie.

in poche righe

Aumentano gli spettatori dello spettacolo a domicilio — I liguri escono e spendono di più — Casa e viaggi

Gli italiani comprenderebbero gli automobili, arricchirebbero più le loro case e farebbero più viaggi all'estero: andrebbero, invece, sempre meno al cinema e trascurerebbero in maniera preoccupante il teatro. Questi i risultati di una statistica Simez dedicata appunto alla spesa per gli spettacoli nel 1966 (ultimo anno per il quale si hanno dei dati analitici). La Liguria — la regione italiana conosciuta come la più avara — detiene il record della maggior spesa per gli spettacoli.

Un altro dato interessante riguarda il rapporto tra gli spettacoli cinematografici e sportivi con la TV: dal sondaggio effettuato, infatti, risulta che la televisione ruba spettatori sia alle sale cinematografiche che ai campi sportivi. Gli italiani, insomma, diventerebbero sempre più sedentari. Ma ecco i dati più significativi del rilievo statistico. Dal 1961 al 1966 la spesa per il teatro è passata dal 3,8 per cento al 3,5; quella per il cinema dal 56,1 al 48 per cento; per lo sport dal 6,8 al 6,9; per trattamenti vari dall'11,6 al 13,5; per la TV dal 21,7 al 27,7.

Il cinematografo, malgrado la lieve flessione di spesa fatta registrare, continua a fare la parte del leone nell'assorbire i denari che gli italiani spendono per il divertimento. In questo senso, la cenerentola della situazione è senz'altro il teatro: gli italiani per il palcoscenico spendono soltanto il 13,6 per cento di circa 344 miliardi di lire. Quest'ultimo dato rivela un segno tutt'altro che positivo dal punto di vista della qualificazione culturale dei divertimenti.

Il rallentamento della spesa per i divertimenti rispetto alla casa, all'auto e ai viaggi, è stato più sensibile nel settentrione (dal 10,5 per cento al 6,8) che nel Mezzogiorno (dal 12,4 al 10,4 per cento). Nel Meridione — come del resto per il Nord — è in testa la spesa per gli spettacoli cinematografici (38,3 miliardi), per le manifestazioni sportive e per trattamenti vari (6,3 miliardi) nonché per il teatro (soltanto 2,2 miliardi).

Per concludere la statistica offre qualche dato per la spesa individuale per gli spettacoli. La media nazionale per il 1966 è stata di 6.505 lire. La punta massima, come abbiamo detto, si è avuta in Liguria con una spesa procapite di 10.027 lire. Seguono nell'ordine l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana.

Radar in miniatura
NEW YORK — L'americano John Gunn, fisico dei laboratori di ricerca IBM, ha messo a punto un piccolissimo generatore di micro-onde. Il minuscolo congegno potrà essere utilizzato per la costruzione di apparecchi radar in miniatura. L'invenzione, avrà lo stesso carattere rivoluzionario che ha avuto quella del transistor nel campo degli apparecchi radiofonici.

Viva tensione all'Università al dodicesimo giorno di lotta

IL RETTORE SI RIVOLGE AL GIUDICE
A Fisica gli studenti rispondono occupando nuovamente la Facoltà

Il professor D'Avack ieri mattina alle 10 è andato a Lettere chiedendo di entrare - Netto rifiuto degli occupanti - Falsi pretesti per chiamare la polizia - Nelle Facoltà di Fisica e Lettere gli esami avranno comunque regolare svolgimento

Proposte dalla Giunta al Consiglio comunale

Trenta farmacie comunali (sono poche e non si sa quando saranno aperte)

I limiti del provvedimento in una dichiarazione del compagno Roberto Javicoli - Il sindaco conferma: il fratello del cardinale Micara ha lottizzato abusivamente - Colpire gli speculatori, chiede il Partito comunista

L'on. Gasperi e i profughi

Intrigo e caos al Viminale



Però, che distratto questo sottosegretario Gaspari... Dal che emerge appunto che al Viminale deve restare proprio una gran confusione...

Un piano per l'apertura di trenta farmacie comunali è stato illustrato ieri sera in Campidoglio dall'assessore Cabras...

Le trenta nuove farmacie proposte dall'assessore Cabras saranno istituite gradualmente, nel tempo, dando la precedenza alle zone che risentono dell'inquinamento...

La relazione svolta dall'assessore Cabras contiene molti dati di interesse: attualmente - ha detto l'assessore - le farmacie a disposizione dei due milioni e 600.000 romani...

il partito

COMITATO DIRETTIVO: si riunirà in Federazione venerdì 16 alle ore 9,30. Centocelle: ore 20.30 C.D. e resp. elettorali; Portofino: ore 20 con Fusco; Lariano: ore 19.30 con Marini...

Edili comunisti

Questa sera, mercoledì, alle 18, nei locali della Federazione del Pci, via dei Pretenti 4, si terrà l'assemblea degli edili comunisti...

Domani bloccate le stazioni F.S.

I sindacati hanno avuto ieri sera un incontro con il direttore del personale delle Ferrovie, per discutere della necessità di 1.800 unità nell'organico del personale...

Istruttoria a pieno ritmo per lo scandalo in Pretura

Cinque i cancellieri-miliardo: per 3 mandati di comparizione

Altri tre mandati di comparizione nei confronti dell'inchiesta sui cancellieri-miliardo. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Amato...

magistrato inquirente. Cosa abbiamo richiesto, come si sa, è stata la comparizione di cinque cancellieri...



Gli studenti davanti alla facoltà di lettere e filosofia; nella foto

Si vuole una provocazione



«Figuri» di ieri: a chi servono?

OGNI qualunco il clima dell'università si fa incandescente fanno la loro comparsa le solite «squadrine» fasciste con l'obiettivo di scovare i provocatori...



piccola il professor D'Avack

ieri mattina, di fronte agli studenti, il rettore d'Avack di incaricò un gruppo di riserve democraticamente della facoltà, ha abdicato la sua funzione...

Importante innovazione

Certificati sulla parola

I cittadini possono farsi da soli i certificati di residenza, cittadinanza e stato di famiglia - Le pene per chi attesta il falso

Sull'«affare ONMI»

Supplemento di perizia

Il giudice istruttore Guido Franco ha disposto nuovi accertamenti sullo scandalo dell'ONMI. Il magistrato ha convocato per sabato 17 i tre professori che relassarono la perizia contabile e che trascorsero le conclusioni che hanno portato in galera l'ex sindaco, Amerigo Petrucci e Dario Morgantini...

Colpo grosso (per caso) degli agenti

Sbagliano strada e... trovano le «bionde»

Piombati per caso su due grossi del contrabbando, alcuni agenti si sono appostati in un portone e sono rimasti ad aspettare l'arrivo dei piccoli commercianti di colore che avrebbero dovuto ritirare le «americane» e le «svizzere»...

«Figuri» di ieri: a chi servono?

OGNI qualunco il clima dell'università si fa incandescente fanno la loro comparsa le solite «squadrine» fasciste con l'obiettivo di scovare i provocatori...

«Figuri» di ieri: a chi servono?

OGNI qualunco il clima dell'università si fa incandescente fanno la loro comparsa le solite «squadrine» fasciste con l'obiettivo di scovare i provocatori...

«Figuri» di ieri: a chi servono?

OGNI qualunco il clima dell'università si fa incandescente fanno la loro comparsa le solite «squadrine» fasciste con l'obiettivo di scovare i provocatori...

4615; dentro ci sono due giovani del contrabbando, alcuni agenti si sono appostati in un portone e sono rimasti ad aspettare l'arrivo dei piccoli commercianti di colore...

m. d. b.

Il dibattito sulla relazione di Pajetta al Comitato centrale e alla CCC

SIFAR: i dirigenti che hanno protetto i responsabili e offeso il Parlamento

(Dalla pagina 8)

glia una realtà. Spesso si presenta già non soltanto come una pura democrazia... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Quello che possiamo dire oggi - ha detto Pajetta - è che questo accordo ha avuto un risultato largamente positivo, che ha conquistato nuove coscienze, che ha dimostrato di possedere una dinamica che permette al movimento unitario di estendersi di avanzare... (Dalla pagina 8)...

Washington spera in un aiuto per la difficoltà del suo bilancio

Trattative USA-Bonn sul mantenimento delle truppe nella RFT

Domani avranno inizio quelle, ancora più difficili, con la Gran Bretagna

Washington spera in un aiuto per la difficoltà del suo bilancio... Trattative USA-Bonn sul mantenimento delle truppe nella RFT... Domani avranno inizio quelle, ancora più difficili, con la Gran Bretagna...

Adolfo Scalpelli

Andreas Papandreu difende il suo diritto di portavoce del Centro

Andreas Papandreu ha difeso il suo diritto di agire e parlare come dirigente e portavoce dell'Unione di Centro... (Dalla pagina 8)...

Al Comitato per il disarmo

L'URSS chiede un accordo per vietare i voli H

L'URSS chiede un accordo per vietare i voli H... (Dalla pagina 8)...

BORGHINI

La lotta degli studenti italiani per una riforma democratica della scuola si è sviluppata in maniera ampissima in tutte le Università italiane... (Dalla pagina 8)...

LA TORRE

Dal recente avvenimento che hanno scosso l'opinione pubblica, conseguono alcune conseguenze... (Dalla pagina 8)...

TRIVA

Esprime il suo accordo con la denuncia, contenuta nel rapporto del compagno Pajetta... (Dalla pagina 8)...

DAMICO

Il dibattito è proseguito nel pomeriggio prima di prendere la parola è stato Damico... (Dalla pagina 8)...

TRIVA

Esprime il suo accordo con la denuncia, contenuta nel rapporto del compagno Pajetta... (Dalla pagina 8)...

BACICCHI

La crisi cui ci troviamo di fronte - ha detto Bacicchi - investe le strutture dello Stato... (Dalla pagina 8)...

TRIVA

Esprime il suo accordo con la denuncia, contenuta nel rapporto del compagno Pajetta... (Dalla pagina 8)...

TRIVA

Esprime il suo accordo con la denuncia, contenuta nel rapporto del compagno Pajetta... (Dalla pagina 8)...

TRIVA

Esprime il suo accordo con la denuncia, contenuta nel rapporto del compagno Pajetta... (Dalla pagina 8)...

MARANGONI

L'aggravamento della situazione internazionale pone dei problemi nuovi per la difesa della democrazia nel Paese... (Dalla pagina 8)...

ROMEO

La minaccia alla democrazia si manifesta in modo acuto nel Mezzogiorno... (Dalla pagina 8)...

La situazione interna ed internazionale si pone inoltre un problema: rafforzare la nostra lotta partendo dalle questioni immediate... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MARANGONI

L'aggravamento della situazione internazionale pone dei problemi nuovi per la difesa della democrazia nel Paese... (Dalla pagina 8)...

ROMEO

La minaccia alla democrazia si manifesta in modo acuto nel Mezzogiorno... (Dalla pagina 8)...

La situazione interna ed internazionale si pone inoltre un problema: rafforzare la nostra lotta partendo dalle questioni immediate... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

MALVEZZI

Molte delle previsioni che i partiti del centro sinistra avevano fatto... (Dalla pagina 8)...

Una discussione polemica fra Moravia e Cassola

Il disagio dello scrittore (II)

Di fronte all'invasione delle mode intellettuali, la letteratura può limitarsi a rivendicare il diritto alla libertà dell'autosufficienza?

In una nota sul «disagio dello scrittore» (v. L'Unità, 20 dicembre 1967), partendo da alcune considerazioni sul dibattito a più voci promosso fra poeti e manutentori di un quotidiano milanese (Il Corriere della Sera), si osservava lo scarso rilievo che gli interventi avevano dato, fino a quel momento, ai problemi stessi della loro arte. Per lo più questi scrittori si trincerano in rimpianti o in proteste.

È pure ammissibile che lo scrittore non sia o non debba essere per forza «problematico». Nessuno lo pretende. Ma se non lo è, perché intervenire su problemi che non lo toccano? E se lo è, perché non tener conto di ciò che gli altri dicono? È vero che qui non si tratta solo di «disagio». La inchiesta stessa, su quel giornale, ha limiti che falsano sviluppi e conclusioni. Finora, infatti, sono esclusi (o auto-esclusi, per non colludere con un giornale come Il Corriere) proprio scrittori e critici che hanno sollevato o dibattuto negli anni scorsi quei problemi, a partire da certi numeri del Menabò vittoriano o da altre riviste, non ultime quelle della neo-avanguardia. Direi, anzi, che uno dei maggiori meriti di questo ultimo è stato proprio l'aver dato una scossone a una letteratura tutta tranquilla come quella italiana, governata da manutentori e sultani dei loro facili successi, presentando una critica fra pubblicistica e complacimento o pressa accademica superbirosa (ma non si sa di che).

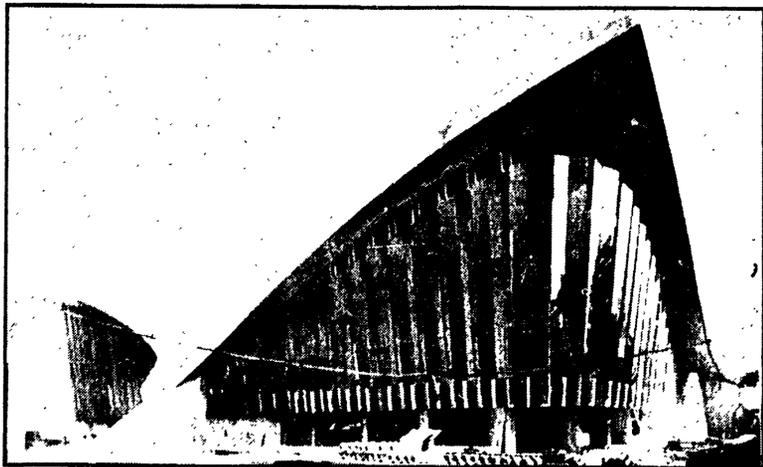
personale che gli permetta (allo scrittore) di riferire con la massima verità possibile sulla sua visione del mondo, sulla emozione che gli dà la vita». In breve, si torna diritto ai proto-umanitari, i quali affermavano anch'essi principi della libertà in arte: ma non propriamente come autosufficienza, piuttosto come ricerca di spontaneità (e di spontaneità «popolare»). Friedrich Schlegel, nel 1798, scriveva che il privilegio dello scrittore non tollera legge alcuna. Ma quella battaglia andava contro la retorica gesuitica, non certo contro il rigore della nuova cultura storica e filologica (invece antichista e «spontaneità» e di tradizioni popolari), nella quale anzi il romanticismo ha lasciato una eredità ideale e metodologica non indifferente, anche se ormai lontana.

È vero: a questo punto Cassola si avvicina ai giorni nostri e, per non colludere con un giornale come Il Corriere, proprio scrittori e critici che hanno sollevato o dibattuto negli anni scorsi quei problemi, a partire da certi numeri del Menabò vittoriano o da altre riviste, non ultime quelle della neo-avanguardia. Direi, anzi, che uno dei maggiori meriti di questo ultimo è stato proprio l'aver dato una scossone a una letteratura tutta tranquilla come quella italiana, governata da manutentori e sultani dei loro facili successi, presentando una critica fra pubblicistica e complacimento o pressa accademica superbirosa (ma non si sa di che).

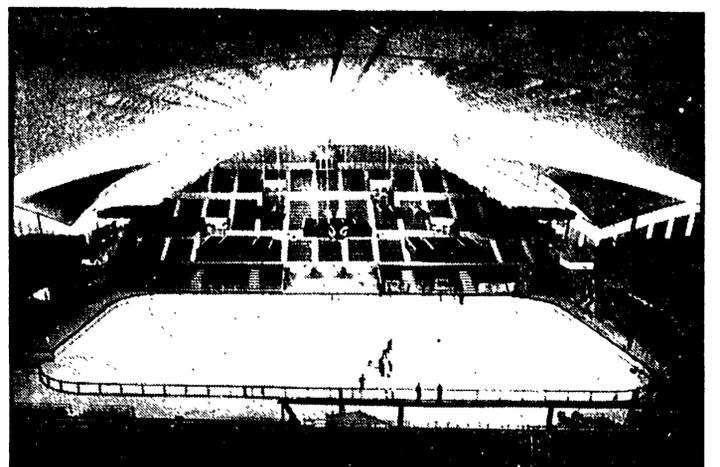
La scienza della città

L'esperienza di Grenoble

Una nuova « città-regione » — Ambienti per 20.000 persone — Il concorso per un complesso universitario presso Parigi



GRENOBLE — L'esterno (a sinistra) e l'interno (a destra) dello Stadio del Ghiaccio



Impianti sportivi e piano urbanistico

Una metropoli del futuro può nascere solo dalle Olimpiadi?

L'UNIVERSITA' COME IMPRESA di Gino Martinoli

COME E PERCHÈ ALL'INDUSTRIA INTERESSA IL « PRODOTTO-LAUREATO »

L'integrazione dell'istruzione nel mondo della produzione capitalistica - Si ha paura di ogni trasformazione che derivi da rotture dell'equilibrio sociale e politico - La proposta del « numero chiuso » - Due obiettivi nostri: remunerazione per gli studenti, diritto a contrattare le condizioni in cui si svolge lo studio e a lottare per finalità politiche generali

Dell'Università come impresa si è cominciato a parlare, dapprima, a proposito di alcuni sviluppi avvenuti negli istituti superiori degli Stati Uniti. Ci si è accorti che l'università produce non solo specialisti, ma anche conoscenze sotto forma di ricerche, brevetti, messa a punto di processi, ecc. Di qui un grande interesse dell'industria, che si è tradotto non solo in fattori di contratti di ricerca e interventi per ottenere che l'organizzazione universitaria rispondesse a certi fini precisi dell'industria, ma anche in commesse. Negli USA è normale che le università stipulino contratti per indagini particolari, d'interesse di aziende e gruppi economici, persino con la clausola della segretezza sui risultati. Il MIT (Massachusetts Institute of Technology) ha una apposita Sezione Ricerche e Sviluppo, così la Stanford University ed altre scuole superiori. L'incremento di questi rapporti è affidato al fatto che la distanza fra corso di studi e ricerca si è accorciata (le due fasi tendono a annodarsi) e che, allo stesso tempo, l'impegno economico dei risultati della ricerca è — quando l'industria lo voglia — istantaneo. Ciò può accadere per un ritrovato elettrotecnico come per un'indagine sociologica volta a ricercare il modo di rendere più collaborativi gli operai.

La situazione italiana è lontana da quella degli USA. Le nostre università, del resto, non sarebbero nemmeno in grado di assumere contratti di ricerca in molti campi. L'industria è interessata. E' questa la causa di frequenti polemiche sul ruolo dell'università. Ma il fenomeno esiste: c'è un interesse sempre più ravvicinato dell'industria per le caratteristiche del prodotto-laureato e c'è, in embrione, lo sviluppo di funzioni produttive e di servizi economici diretti nell'università. Lo affido a privati, a tempo, dei calcolatori che si stanno installando nelle università è un esempio di rapporti embrionali che possono svilupparsi anche in forma contrattuale. La presenza delle università nel settore ospedaliero comporta funzioni economiche rilevanti. Frequentissimo l'uso

diretto che l'industria fa dei docenti universitari (i quali, non di rado, vendono a proprio profitto i risultati di ricerche fatte nell'università). In fatto di contratti di ricerca e brevetti, invece, si può parlare più al futuro che al presente.

«Ling. Gino Martinoli ha dato ora il titolo L'università come impresa a un libro (La Nuova Italia, L. 1960) che tenta, invece, di affrontare i problemi dell'università assillanti di alcuni problemi organizzativi di una qualsiasi impresa di produzione. La tematica è la stessa — l'integrazione degli studi nel mondo della produzione e, nel caso di Martinoli, nel mondo della produzione capitalistica — ma l'argomentazione è singolare. Martinoli vi perviene per forza di estremizzazioni e con una tendenza paura di trasformazioni che provengano da rotture nell'equilibrio sociale, politico.

Così si può leggere che «le cause profonde del gap (distacco tecnologico Europa-USA) non sono misteriose e complesse; esse risalgono a tutta quella serie di disfunzioni e anomalie provocate da una cattiva applicazione o da una mancanza assoluta di applicazione dei più modesti criteri di organizzazione funzionale in tutte le fasi del nostro procedere: dove si potrebbe intendere che, con il nostro 20% di studenti e una popolazione attiva ridotta al 38% del totale, potremmo andare ugualmente sulla parità con una profonda revisione organizzativa».

I dati del problema sono chiaramente esposti da Martinoli. Gli studi universitari, da fatto di élite privilegiate, non divenuti fatto di massa. La trasformazione riguarda lo scopo stesso degli studi: « benché il titolo del nostro libro sia tutto contrariano con la realtà, di un'università destinata a fornire la classe dirigente del paese, la novità più importante secondo noi è proprio nel fatto che i corsi di studio disinteressati in senso tradizionale non esistono più. Chi frequenta oggi l'università lo fa con un chiaro obiettivo professionale, salvo eccezioni. Non siamo di fronte soltanto a una università «allo di qua», ma ad una situazione qua-

ogni aspetto. In questo senso debbono essere riviste anche talune posizioni del movimento operaio: se il giovane apprendista, in fabbrica, è considerato forza-lavoro e come tale viene sindacalmente organizzato per la difesa dei suoi diritti, lo studente che apprende a scuola la professione che cos'è? Una risposta a questa domanda implica, ovviamente, la rottura delle tradizionali barriere che dividono la scuola dal mondo del lavoro. La stessa rottura a cui mirano, del resto, le concentrazioni industriali per ragioni opposte. C'è chi pensa che una partecipazione contrattuale, sia pure autonoma, degli studenti alla soluzione dei problemi dell'università possa far velo alla coerenza del condizionamento che oggi la scuola sub-

isce dall'industria, quindi alle necessarie soluzioni sul piano politico generale (nelle quali la scuola, e l'università, si presentano oggi come elemento di contraddizione). Ciò è possibile soltanto se passa il concetto programmatico di una rispondenza fra capacità produttiva attuale (autolimitata dal sistema capitalistico di produzione) ed espansione socialista, se si attenua la lotta — che da negli studenti solo una componente — contro l'autolimitazione alla crescita del patrimonio scientifico e culturale. E questo, per il momento, non avviene, anche se assistiamo alla crisi di alcuni gruppi progressisti, dei quali il Martinoli è stato per un certo tempo esponente.

Renzo Stefanelli

Grenoble 1968, Giochi Olimpici invernali: polemiche sportive e non. Più di 130 miliardi di lire spesi per l'organizzazione dei Giochi, in una città a soli 212 metri sul livello del mare, con i campi a trenta chilometri, le varie manifestazioni sportive sparse in località diverse: esagerazioni della megalomania, violazione del regolamento che vuole l'unità di luogo della manifestazione? A noi sembra, che, a parte alcuni deprecabili sprechi spettacolari, la città di Stendhal abbia saputo trarre dall'occasione olimpica il meglio che poteva. C'è chi dice, con un'argomentazione per la verità molto approssimativa, che solo una minima parte di questi miliardi sono stati spesi per lo sport. Ma ciò significa non voler rendersi conto di che cosa sono diventati negli anni i Giochi Olimpici. Che lo si voglia o no, essi sono oggi un grosso fatto spettacolare, che richiede impianti ricettivi di grandi dimensioni, per la sistemazione temporanea di più di 20.000 persone, l'accogliimento di centinaia di spettatori, un sistema di tele-radio diffusione tale da soddisfare l'esigenza di informazione di tutto il mondo. Tutto ciò non può essere realizzato su misura solo per i Giochi Olimpici — e Grenoble ha cercato di utilizzare questa occasione per realizzare il proprio piano urbanistico, senza peraltro lasciarlo sovrastare (quanto a quanto di cosa gli amministratori) dalla « provvisoria » dei Giochi.

Si è costruito pertanto guardando al futuro: il ristorante per la stampa che, in seminterrato, appare un po' triste, è così perché domani sarà un grande teatro (gli edifici per le installazioni della radio e televisione diventeranno scuole, il villaggio d'impiego diventerà quartiere di abitazione e residenza universitaria (Grenoble ha una università con 24 mila studenti).

Ma ciò che è più importante, è che attraverso il lancio economico e turistico della nuova metropoli (il piano urbanistico prevede un'integrazione territoriale tra Lione - Grenoble - Saint-Etienne) si tende a configurare la prima delle previste città-regione che dovrebbero realizzare il decentramento in Francia e ristabilire l'equilibrio tra Parigi e la provincia.

Quanto di tutto ciò sia stato effettivamente realizzato nello sforzo compiuto in questi quattro anni per la preparazione delle Olimpiadi invernali, non è facile da affermare: ci sono gli impianti, due nuove stazioni, un nuovo ospedale, scuole, strade e nodi di traffico: si tratta ora di vedere come tutto questo si innesta nella politica di sviluppo sociale e

economico della nuova metropoli.

Se, comunque, pensando agli scandali legati agli investimenti fatti in Italia in occasione delle Olimpiadi, allo squallore e segregazione dei nostri impianti olimpici, non abbiamo che da invidiare l'iniziativa di Grenoble, una sola considerazione amara ci resta — e cioè che per vedere nascere una città con un piano unitario, con opere progettate dai migliori architetti ed urbanisti, sia necessario aspettare l'occasione di una Olimpiade. La quale, essendo un fatto unico su scala mondiale, non consente molte speranze di vedere sorgere le nostre città sotto impulsi diversi che non siano quelli della speculazione privata (e del cattivo gusto).

... .

Dalla Francia, in questi giorni, un'altra notizia di interesse urbanistico. Sono usciti i risultati di un concorso cui hanno partecipato settantaquattro architetti, per la organizzazione di un vasto complesso universitario nella regione di Parigi a Villeclemente - Doull - Montigny. Come apprendiamo da Le Monde (31 gennaio '68), l'importanza del concorso era data dal tema stesso, che richiedeva agli architetti di integrare l'università con la Città, di mischiare l'habitat studentesco con quello degli altri abitanti di concepire un complesso universitario in grado di diventare un « elemento fondamentale e dinamico » della struttura urbana.

E' il sintomo che la critica al « campus » isolato da parte degli studenti (di cui abbiamo parlato più volte su queste colonne) è arrivata a toccare i responsabili stessi del potere pubblico.

La soluzione del progetto vincente ha scelto di lasciare libera la zona verde esistente al centro delle tre cittadine, e di costruire solo in espansione delle tre località esistenti. Villeclemente, Doull e Montigny. Se il progetto si realizza una purtutto come spesso succede il bando di concorso non è vincente in tal senso: la nuova città universitaria sorgerà tutta intorno ad un parco.

Novella Sansoni

Mostra a Milano



Il famoso chirurgo sud-africano Christian Barnard osserva il gruppo e Cavalle e cavaliere a donagli nei giorni scorsi dello scrittore Bruno Cassinari

Nei cavalli di Cassinari un generoso messaggio di vita

Bruno Cassinari ha inaugurato alla Galleria d'Arte Cavour di Milano una mostra dedicata a un suo vecchio tema: quello dei cavalli. Su di lui il suo tema di una mostra di sculture, accompagnata da disegni, acquarelli, tempere. Anche la scultura è un vecchio tema di Cassinari: ricordo una testa di sua madre in terracotta, eseguita intorno al '40, che gli era venuta in mente nel suo studio di via San Tommaso — lo stesso studio dove lavora anche oggi. I cavalli invece ha cominciato a disegnarli nel '44, e anche allora, come oggi, andava a disegnarli dal vero.

La mostra alla Cavour è una bella mostra, larga e respirante. Cassinari prende quota senza sforzo, ritrovando la sua più

vera sostanza lirica, il suo slancio, sia nei grandi disegni che nelle sculture equestri. Già da qualche anno la scultura ha assunto su di lui il suo tema di una vita, una vita che egli sta raccogliendo i suoi risultati migliori. L'attenzione dei visitatori si sofferma, orientata sul bronzo del cavaliere in arcioni che l'artista ha voluto regalare al chirurgo che in questi mesi è al centro dell'interesse mondiale, il prof. Barnard. E' indubbiamente questa statua di oltre un metro d'altezza è una delle più energiche dal punto di vista plastico. Ma se lo dovessi dedicare l'opera che per novità e invenzione mi ha fatto maggiore impressione, non esiterei a scegliere la scultura colorata

in gesso della stessa grandezza. Qui veramente Cassinari ha saputo riunire le sue doti di pittore con quelle di modellatore, creando una statua di straordinaria vitalità. La materia opaca e sorda del gesso diventa essa stessa colore nel gioco vivace dei verdi e dei rossi turchese di Cassinari. C'è in questa scultura qualcosa di raffinato e di primitivo insieme, qualcosa di popolare, folkloristico persino, e nel medesimo tempo di classico, di antico.

Ma davanti a tutte le opere esposte a questa mostra, a parte le personali preferenze, si domanda da porre è di carattere più generale: che significato hanno i cavalli nella tematica di Cassinari? Penso che una ri-

sposta possa essere questa: Come nei fedi fudmelli, Cassinari esprime nei corpi dei cavalli, nell'energia delle loro torsioni, nei loro modi frenetici, il senso appassionato e generoso della vita, quell'amore profondo e totale, quell'abbandono vivo all'incanto dei sensi e dei sentimenti che sono sempre stati il lievito più vero della sua ispirazione. E questa è la ragione della suggestione che i suoi cavalli esercitano su chi guarda. Una suggestione di poesia, quindi, la sola cui Cassinari, dal tempo della sua indimenticabile Deposizione, dipinta più di 25 anni fa, ha sempre tenuto.

Mario De Micheli

schede

SU COMPAGNI, IN FITTA SCHIERA

Un'opera assai ben curata tipograficamente, ed anche manutentiva su un alto livello storico-grafico. Si compagna, in fitta schiera, a cura di Pietro Bonfiglioli, Luigi Arbizano e Renzo Renzi (Bologna, Cappelli, pagine 410, L. 10.000). Si tratta di un volume che raccoglie quanto di meglio è stato scritto finora sulle vicende del movimento socialista in Emilia e Romagna, una storia antologica, insomma, arricchita da moltissime illustrazioni, assai utili, perché in questo caso il materiale fotografico diventa documento ed anche

storia, dando assai bene il senso di un'epoca, sia nei suoi aspetti drammatici, sia in quelli soltanto caratteristici. Anche la pubblicazione di articoli e di saggi, di cui il volume è ricco, è stata curata con la stessa cura di quegli anni, con l'introduzione di un archivio (e, del resto, i curatori, hanno condotto proprio delle ricerche di archivio).

In una raccolta del genere c'erano due rischi, e mi pare che siano stati entrambi evitati:

quello di dare alla ricerca un carattere di curiosità erudita e quello di fermarsi ed insistere troppo sugli aspetti regionali. Se il Bonfiglioli rivuluta certi aspetti tipici, ma non esclusivi, del socialismo emiliano e romagnolo, quale l'anarchismo degli inizi del movimento, in cosa si differenzia dal socialismo di altri paesi, di ricomposizione non politica, ma storica di tutto il movimento socialista italiano, di

quello dell'Emilia Romagna è considerato, a partire dal 1892, un settore importante, ma in stretta relazione con gli altri. Lo studio del nodo come i gruppi formati localmente vennero a confluire in un movimento nazionale, in un rapporto di reciproca influenza, costituisce il filo conduttore della prima parte del volume. Nella seconda, come si è detto, la storia del socialismo dell'Emilia Romagna è vista nella storia del socialismo italiano.

a.l.

Da stasera in sciopero anche gli attori teatrali

Ribalte spente in tutta Italia

Prosegue l'azione di « picchettaggio » — Un difensivo comunicato emanato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo sull'agitazione degli artisti e sul progetto di legge per il teatro (che in realtà non esiste)

I motivi della lotta

Questo sono le richieste degli attori, che hanno dato origine allo sciopero in corso.

1) Attuazione del principio della unitarietà della prestazione dell'attore nella inalienabilità vocale, con conseguente divieto di doppiaggio che non rispetti tale principio. 2) Emanazione del decreto ministeriale di nazionalità per i film, di cui all'art. 55 della legge del cinema, sulla base del totale affidamento dei ruoli ad attori italiani. 3) Determinazione, in materia di nazionalità, della legge del cinema, della percentuale minima nella misura dell'86% del tempo complessivo di film a telefilm di produzione nazionale che la RAI-TV dovrà programmare in rapporto al campo di produzione stranieri. 4) Emendamento dell'articolo 4 (lettera c) della legge del cinema, dal testo in vigore al seguente: « Che almeno tre quarti del ruolo principali siano affidati a interpreti italiani ». 5) Abrogazione del comma 4 dell'art. 19 della legge del cinema, che rende possibile il film prodotto in « comariproduzione », in deroga alle norme in materia, sulla base di generiche « condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro... ». 6) Modifica degli accordi di coproduzione con l'insediamento nei medesimi della regola che le percentuali minime di partecipazione di elementi italiani debbono essere applicate ad ogni singola categoria di lavoratori dello spettacolo. 7) Stipulazione di contratti collettivi di lavoro in materia di partecipazione degli attori alla lavorazione di film e telefilm. 8) Stipulazione di contratti collettivi di lavoro per il doppiaggio diretto ad ottenere il miglioramento delle condizioni economiche e di occupazione dei doppiatori. 9) Sollecito inizio dei lavori per la emanazione della legge sul teatro.

Ribalte spente da stasera nei teatri di tutta Italia: gli attori delle compagnie teatrali sono in sciopero, affiancandosi ai loro colleghi della radio, della televisione e del cinema. La cronaca registra due nuove adesioni allo sciopero: quella dei componenti del Quartetto Cetra, nella loro veste di cantanti-attori, i quali avrebbero dovuto iniziare ieri le riprese di una serie di « caroselli » televisivi, e quella di una troupe cinematografica che stava girando a Magliano Sabina, che ha sospeso il lavoro. Da segnalare, e da apprezzare positivamente, il gesto di Pietro Germi, che ha interrotto i provini e la lavorazione preparatoria del suo nuovo film.

Mentre « picchetti » rinforzati sostano ininterrottamente dinanzi alle sedi della RAI-TV e degli stabilimenti cinematografici, il ministero dello Spettacolo ha cominciato a dare i primi segni di vita con un comunicato difensivo e inconcludente. In esso si rifà la storia dell'agitazione degli attori e si afferma che il ministero si è sempre adoperato, sia presso l'ANICA sia presso la RAI-TV, per favorire il raggiungimento di un'intesa che tenesse conto delle rivendicazioni della categoria. Per quanto riguarda la riunione fissata dal ministero per il 6 febbraio,

Giorgio Strehler nelle due Germanie

MILANO, 13. Giorgio Strehler è partito in aereo per Berlino, dove si incontra con autorevoli colleghi tedeschi, nell'ambito di un suo soggiorno in Germania, che si concluderà a Stoccarda con una pubblica conferenza alla Scuola di Drammatico diretta da Siegfried Melchinger. Durante il suo soggiorno in Germania, Strehler parteciperà anche al « Festival-Dialekt » che, nel settantesimo anniversario della nascita di Brecht, è in svolgimento al Berliner Ensemble nella capitale della Repubblica democratica.

Nel film « La tenda rossa »

A Peter Finch la parte di Nobile

L'attore inglese Peter Finch imporrà il comandante Umberto Nobile nel film sulla impresa polare del dirigitibile Italia che il regista sovietico Mikhail Kalatozov mincerà a girare il 19 febbraio. Il film, intitolato La tenda rossa, sarà la prima coproduzione italo-sovietica, costerà oltre sei miliardi di lire e in sua lavorazione, che si svolgerà in gran parte nei territori artici, durerà oltre dieci mesi.

Peter Finch ha infatti fatto pervenire alla società cinematografica « Vides », che coproduce La tenda rossa con l'italo-sovietico e la Mosfilm, la sua definitiva accettazione. Egli giungerà a Roma domani e proseguirà poche ore dopo il suo arrivo per Tallinn, in Estonia, dove Kalatozov, autore tra gli altri film di Quando volano le cicogne, girerà per le prime due settimane. Accanto a Finch, ha annunciato la casa produttrice, saranno una ventina di attori di fama internazionale, che imporreranno i compagni di Nobile ed i loro soccorritori. L'attore inglese, il cui film più recente è Via dalla piazza folla, ha interpretato oltre quaranta pellicole, tra le quali La mia vita comincia in Malesia, La battaglia del Rio della Plata, Storia di una monaca, Il profumo verde, il ruolo della Fenice e Frenesia del piacere.

le prime

Cabaret Così è, come ci pare

Il locale è spazioso, anche se il teatrino è scomodamente diviso da un tramezzo murrino che obbliga a sforzi terribili. Si chiama « Il Puff » ed è un nuovo Circolo teatrale romano, di quelli che ormai a Roma si moltiplicano come i funghi. Lo dirige e lo gestisce Lando Fiorini, che forse insiste troppo nel volersi far sentire « a casa sua, nel suo salotto ». Sulla piccola pedana si svolge un piccolo spettacolo, fatto di un po' di satira, di un po' di canzoni e di uno squarcio sull'operetta, forse la cosa meglio riuscita, grazie a Solvieg D'Assunta, che è attrice squisita, dalla mimica sempre mobile e gradevole, dall'ottima intonazione e a posto sia nella chiosa comica che drammatica (di lei non si è potuto non apprezzare il brano veristico di Rosalia, tratto da « Crispino e un amico » di Arnoldo Maria Scavo, già recitato dalla D'Assunta in teatro). Diremmo che le due parti dello spettacolo non seguono una coerente linea: alcune iniziazioni del bravo Enrico Montesano (attenzione a non strafare, però!), come quella del Papa (el voleva del coraggio e gli siamo atto) sono particolar-

Musica Pal Lukacs all'Accademia d'Ungheria

Il violinista Pal Lukacs, il quale già aveva raccolto consensi scarsi e calorosissimi del pubblico che gravita all'Auditorium di via della Conciliazione, ha dato un secondo concerto. L'altra sera, nella sede della Accademia di Ungheria, il valoroso artista si è cimentato in un programma dedicato al Settecento musicale italiano: egli ha impeccabilmente eseguito la So-

l'Italia alla rassegna cinematografica ungherese

BUDAPEST, 13. L'Italia parteciperà con il film di Giorgio Trentin Una questione d'onore alla quinta rassegna cinematografica ungherese, che si svolgerà a Debrecen dal 27 al 31 marzo. Alla manifestazione magiara parteciperanno anche la Grecia, che presenterà il film Antigone, l'Unione Sovietica (La repubblica dei dopobondi), la Francia (Un uomo, una donna), la Bulgaria (Deviazione)

LA MORTE DI ILDEBRANDO PIZZETTI Un severo musicista della generazione dell'Ottanta



Dall'incontro con D'Annunzio all'Assassinio nella cattedrale — La vocalità lirica e le composizioni strumentali — La corsa degli ultimi anni incontro alla grande ombra di Verdi

Il maestro Ildebrando Pizzetti è morto ieri sera, alle 21,55, nella sua abitazione romana. Al momento del trapasso erano presenti la moglie, signora Irene, i tre figli, Maria Teresa, il primogenito, e la nipote, Nicoletta. I funerali del celebre musicista si svolgeranno domani giovedì, in forma strettamente privata e senza fiori, secondo il desiderio dello scorpione, nella cappella del cimitero di Parma, città natale del maestro. Il corpo sarà sepolto a Parma il 20 settembre 1968. Ildebrando Pizzetti, studiò con il maestro Tebaldi, nel conservatorio di quella città, dove nel 1908 fu incaricato dell'insegnamento della composizione. Passato nel 1909 presso il conservatorio di Palermo, vi insegnò, prima di diventare direttore nel 1917, armonia, contrappunto e fuga. Direttore, successivamente, del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove rimase dal 1923 al 1935, Pizzetti fu dal 1936 titolare della cattedra di perfezionamento in composizione presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, della quale fu presidente dal 1948 al 1951.

Siamo qui, commossi, a salutare uno dei più illustri rappresentanti di quella che è poi passata nella storia culturale e musicale del nostro tempo, come la « generazione dell'Ottanta ». La generazione di musicisti, cioè, ai quali toccò — vivo ancor Verdi e in piena attività Puccini, Mascagni, Cilea e Giordano — il difficilissimo compito di dimostrare che la musica in Italia non era morta con la fine del sec. XIX. Compito arduo che anzitutto comportò per Pizzetti, come per gli altri (Malipiero e Casella, soprattutto) il rischio e le conseguenze della più spietata invidia. Come ebbe, del resto, puntualmente rilevare Massimo Mila, piuttosto che « rinovatori » del gusto musicale, essi — quelli dell'Ottanta — furono più comodamente e semplicemente additati quali « affossatori della gloriosa opera italiana ».

In Italia, infatti, la musica era soprattutto melodramma, e le battaglie di Giuseppe Martucci come di Giovanni Sgambati si erano piuttosto svolte ad allargare gli orizzonti della musica con il recupero della grande musica (Bach, Beethoven, Brahms, Schumann, Wagner), prescindendo da una più attenta partecipazione alle nuove vicende dell'esperienza musicale. Questa partecipazione viene, appunto, rivendicata dalla generazione dell'Ottanta. Senonché, per un singolare destino, determinato anche dalla impetuosa crescita delle cose musicali, soprattutto nei primi decenni del nostro secolo, quegli stessi musicisti e particolarmente Ildebrando Pizzetti, il cui film fu un suo personale, rigoroso atteggiamento, fini col ricadere poi anche l'accusa, da parte dei più giovani, di un conservatorismo culturalmente reazionario. Singolare e difficile posizione di un artista al quale, partito come un Dada bene armato di fionde, gli tendono lo sgambetto sia i vecchi che i giovani. Da un lato, « affossatore » del melodramma tradizionale; dall'altro, « reazionario » nei riguardi del più complesso movimento culturale europeo. Pizzetti sembra accogliere tutte le contraddizioni della nostra cultura nei primi anni del Novecento. È un fatto che, il giovane Pizzetti, sospinto con un sacro e quasi furibondo impegno ad assumersi la « missione » di richiamare il mondo ad una piena coscienza delle sue responsabilità (non considerate in questo senso le aperture al mondo biblico e alla tragedia del mondo greco), incappò invece — lui che voleva stare lontano dalle mode — nella più grande e vistosa moda del momento: D'Annunzio e il dannunzianesimo. Pizzetti, infatti, verrà alla ribalta sull'onda crescente di D'Annunzio e fatalmente ne rimarrà in zuppo per lunghissimo tempo. Quando, dopo la Fedra su testo poetico di D'Annunzio, egli cercherà di tornare ai ripari, la presenza dannunziana gli impedirà un altro o diverso atteggiamento « poetico ». Supererà l'ostacolo, portando all'estremo limite la sua esasperata « contraddizione », ritornando cioè nuovamente a D'Annunzio e saldando nella Fedra il conto con la sua forse incalcolabile giovinezza. Pizzetti, infatti, — e il senso della contraddizione è drammatico — si libererà di D'Annunzio, mettendolo in musica, dopo quarant'anni dalla Fedra (1915), la Figlia di Iorio (1954). È traguardo al quale, però, non tocherà, sembrano sospingere tutte le al-

Domani alla Filarmonica

Un Requiem di Stravinski in prima italiana

Iniziativa dell'Accademia per le celebrazioni rossiniane

La seconda metà di febbraio riporterà in alto i concerti dell'Accademia filarmonica romana. Ecco che cosa bolle in pentola. Ce lo racconta Daniele Paris che è alle prese con la prima esecuzione italiana (giovedì) della grande musica (Bach, Beethoven, Brahms, Schumann, Wagner), presiedendo da una più attenta partecipazione alle nuove vicende dell'esperienza musicale. Questa partecipazione viene, appunto, rivendicata dalla generazione dell'Ottanta.

Paris porta ugualmente nel nuovo che nell'antico l'entusiasmo, la vivacità e la pacatezza della sua bravura. È appena tornato da Zurigo (un concerto con musiche di Mozart, Castiglioni e Porena) e nei giri che si accinge a fare in Europa (Madrid, Düsseldorf, Copenhagen, Parigi) il primo pensiero è per la musica del nostro tempo. Dopo la novità di Stravinski, la Filarmonica metterà in cantiere la celebrazione del centenario rossiniano. La cambiale di matrimonio, realizzata dal Piccolo teatro musicale della città di Roma diretto da Renato Fasano e con la partecipazione di Sesto Bruscantini, Margherita Guglielmi e Renato Cesari.

Sinatra con la polmonite: non è grave



MIAMI, 13. Frank Sinatra (nella foto) è stato colpito da polmonite virale ed è a letto al Fontainebleau Hotel. Il medico del cantante che ha 52 anni ha detto che le condizioni di Sinatra non destano preoccupazioni.

Rai TV a video spento

SCIENZA E PAZZIA — Annunciata, rinviata, rianunciata la commedia di Durrenmat. Il film è finalmente andato in onda ieri sera (è, infatti, un programma registrato prima del inizio dello sciopero degli attori) nella edizione televisiva curata da Franco Enriquez, lo stesso regista che l'aveva messa in scena con lo Stabile romano. Diceva subito che si è trattato di una serata insolita per la nostra tv: Durrenmat, infatti, non è tipo di affronti gli argomenti scottanti troppo alla lontana (a volte, anzi, li affronta con una evidenza che rischia l'eccesso semplicità). E parlare di sterminio atomico — e proprio in un momento in cui questa minaccia si fa concreta — attraverso la politica dell'imperialismo americano — con la rabbia ed il dolore con cui Durrenmat ha sempre affrontato la scossa alla quotidianità sta pazzia canora del nostro video.

preparatevi a...

Problemi universitari (TV 2° ore 22,45)

Il settimanale di lettere ed arti assicura per questa sera un servizio sui problemi dell'Università, realizzato da Luigi Campione. Si tratta di un tema di vivacità attuale e particolarmente importante. Fino a questo momento non si può dire che la televisione vi abbia dedicato il necessario spazio e la necessaria obiettività di informazione. Tuttavia, anzi, c'è dunque da augurarsi che l'Approdo di questa sera risolva la lacuna. Sembra, infatti, che finalmente anche gli studenti (quelli romani e quelli fiorentini) avranno questa sera diritto alla parola.

programmi TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 A TU PER TU
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OLIMPIADE INVERNALE
17,00 GIOCOGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 L'ETÀ DEI RAGAZZI
18,45 FINEFIRI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 L'APPRODO
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON È MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 L'APPRODO
22,45 L'APPRODO
23,15 OLIMPIADE INVERNALE

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Leslie Charteris cita in giudizio i produttori del film « Il Santo »

PARIGI, 13. Lo scrittore americano Leslie Charteris ha citato in giudizio una casa produttrice francese, un merito al recente film Il Santo. Charteris afferma che il personaggio del film non corrisponde a quello da lui ideato: troppo farsesco, e l'attore che lo interpreta è troppo vecchio. Pertanto egli chiede che il nome Il Santo sia tolto dal titolo.

Squalificate le ragazze della RDT l'azzurra Lechner in testa nello slittino

TERZA MEDAGLIA PER L'ITALIA?

Sul « giallo » di Torino

Angelini indaga a Milano



Il grande inquirente della Federcalcio avvocato Adriano Pizzoccaro...

Stamattina l'ultima manche - Monti non forza nelle prime prove del bob a quattro

Medaglie d'oro alla Goitschel e alla Gustafsson

Dal nostro inviato

GRENOBLE, 13. Per l'Italia si profila una terza ed insperata medaglia d'oro nello slittino femminile: infatti...

Le due medaglie in palio oggi sono state poi assegnate alla svedese Gustafsson che ha vinto il fondo dei 5 chilometri...

Dal nostro inviato

Adriano Pizzoccaro

I Giochi in cifre

SLALOM SPECIALE FEMMINILE: 1) Marielle Goitschel (Fr) 85'81" (40'27" e 45'54")...

SLITTINO MASCHILE (dopo la terza prova): 1) Manfred Schmid (Austria) 2:52.82...

FONDO FEMMINILE (5 km): 1) Toini Gustafsson (Sve) 16'45" e 2/10; 2) Galina Koulakova (URSS) 16'48"4; 3) Kolichina (URSS) 16'51"9...

Le medaglie

Table with 3 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Includes France, Norway, Poland, etc.

Presentata una « leggina » per ridurre le tasse sugli spettacoli sportivi

La riduzione degli oneri fiscali è inversamente proporzionale al costo dei biglietti. Ecco le riduzioni previste:

Dal nostro inviato

VILLARD DE LANS, 13. Oggi la giuria ha squalificato tre concorrenti della R.D.T. che avevano partecipato alle gare individuali femminili di slittino.

Come si è giunti alla squalifica

scie a mettere tra sé e le concorrenti un grosso distacco: la Enderlein e la Mueller trovavano, infatti, al primo due posti in classifica davanti alla italiana Erica Lechner che precedeva la Knoesel.

Mueller che col tempo di 2'28"01 e di 2'28"06 condusse davanti all'italiana Lechner (2'28"66), sono state tolte dalla classifica generale assieme alla Knoesel, che era quarta con il tempo di 2'28"73.

nata Pabst e pratica questo sport da circa tre anni: sono in questa stagione essa ha ottenuto un grosso risultato vincendo la Coppa delle Alpi.

vanti a un austriaco e a un polacco) siano in linea con quanto impone il regolamento.



MARIELLE GOITSCHHEL (a sinistra) e la GUSTAFSSON vincitrici delle medaglie in palio nello slalom e nel fondo di 5 km.

Con Gimondi motivo di attrazione numero 1

Domani a Milano scatta la « Sei giorni »

Per la coppa Europa di basket

Stasera «Simm» Barcellona

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il Barcellona, campione di Spagna, sarà domani sera, al Palalido di Milano, un altro test sul quale il Simmenthal potrà misurare la propria effettiva ripresa, dopo il nuovo exploit di domenica nel derby milanese.

cominciano a significare qualcosa nell'economia della squadra, le indicazioni non possono che essere abbastanza soddisfacenti.

Alberto Vignola

MILANO, 13.

Da Laigueglia a Milano per la presentazione ufficiale della ottava Sei giorni ciclistica moderna. Vittorio Strumolo, il « general manager » della manifestazione che si svolgerà dal 15 al 21 febbraio, ha preso la parola con un tono d'amarrezza.

della disciolta Lega del ciclismo professionistico contro Adriano Rodoni, presidente della Federazione ciclistica italiana, ha subito un altro rinvio.

Da lui personalmente. A questo punto si è parlato anche di un articolo apparso su un quotidiano milanese del pomeriggio, articolo firmato e contenente dichiarazioni presuntivamente attribuite allo stesso Rodoni.

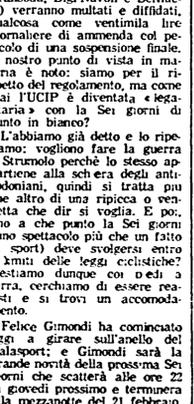
Scuse della Fiorentina alla Roma

Il presidente della Fiorentina, Nello Baglioni, ha inviato al presidente della Roma Franco Evangelisti, un telegramma di scuse per i deprecabili episodi accaduti dopo la partita fra la squadra viola e quella giallorossa.

Venerdì a Roma per il tricolore dei piuma

Venerdì sera, alle ore 21, nel decennale delle manifestazioni del decennale della polisportiva Siniagaglia, nel salone della Casa del popolo « Michelangelo Buonarroti » - piazza dei Ciompi n. 11 - avrà luogo un dibattito sul tema: « Attrezzature sportive: la possibilità di un recupero, riservando subito un solo dinanzi agli avversari ».

Carbi-Gismondì



Venerdì prossimo al Palazzetto dello Sport (con inizio alle 21.15), nona manifestazione « primavera » organizzata dalla Sigla Sabbatini-Libertini.

Il prologo verrà affidato per l'ennesima volta ad Alvaro Pegoli, giovanotto di qualche genio e di parecchie stranee. Suo avversario sarà il romano Cesare Rossi allenato ben impostato, ma di non eccezionale fondo. Sarà la volta buona per il « reuccio » del Tufelto?

Scuse della Fiorentina alla Roma

Il presidente della Fiorentina, Nello Baglioni, ha inviato al presidente della Roma Franco Evangelisti, un telegramma di scuse per i deprecabili episodi accaduti dopo la partita fra la squadra viola e quella giallorossa.

Scuse della Fiorentina alla Roma

Il presidente della Fiorentina, Nello Baglioni, ha inviato al presidente della Roma Franco Evangelisti, un telegramma di scuse per i deprecabili episodi accaduti dopo la partita fra la squadra viola e quella giallorossa.

Advertisement for 26samia clothing store, featuring text about commercial and white goods, and contact information for Torino.

Grandiosa manifestazione nonostante il temporale che ha flagellato la città

Quarantamila a Parigi chiedono libertà e pace per il Vietnam

Appello di Waldeck Rochet — Centinaia di bandiere della Repubblica democratica del Vietnam e del FNL campeggiano sul enorme corteo — Circondata dalla polizia l'ambasciata americana — Decine di manifestazioni nel resto della Francia

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 13. «Basta col massacro, vittoria al Vietnam»; «Johnson, ritirare le tue truppe di distruttori»; «Libertà al popolo vietnamita»; «Vittoria e pace per il libero Vietnam»: una folla compatta, valutata a parecchie decine di migliaia di persone, forse 45.000, di giovani e ragazze soprattutto, ha riempito soprattutto i vasti boulevard che da piazza della Repubblica portano fino alla Bastiglia, per manifestare la solidarietà dei parigini all'eroico popolo vietnamita, per dare il suo appoggio all'offensiva che da 10 giorni sconvolge i piani americani e ha fatto entrare in una fase nuova la guerra del Vietnam.

La pioggia battente e pesante, che dal primo pomeriggio investiva la città non ha frenato né diminuito questa ondata popolare. Il divieto delle autorità di far convergere la manifestazione davanti all'ambasciata americana, sulla Piazza della Concordia, non ne ha attenuato lo slancio e il significato.

Dalle 17 in poi il metrò ha accaricato nei dintorni di Piazza della Repubblica un fiume di persone, operai, impiegati, intellettuali e prestatori di lavoro. In questa folla non ha più trovato posto, ha cominciato a dilagare verso la Bastiglia, al centro del cielo grigio, i grandi striscioni dei 20 circondari di Parigi, quelli della sua cintura industriale, gli slogan contro i massacro, le repressioni e i bombardamenti e di saluto alla esemplare lotta di tutto il popolo vietnamita.

Waldeck Rochet, in qualità di presidente del «Comitato nazionale d'azione per il sostegno e la vittoria del popolo vietnamita», aveva lanciato questa mattina un ultimo appello a tutte le organizzazioni democratiche per una loro larga partecipazione alla manifestazione.

«Perché — diceva l'appello — verrete stasera dalla Repubblica alla Bastiglia? Voi verrete stasera per esigere la cessazione immediata, senza condizioni dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. Voi verrete per esigere il riconoscimento del Fronte nazionale di liberazione come solo autentico rappresentante del popolo sud-vietnamita. Voi verrete per esigere il ritiro immediato delle forze armate americane come soluzione a una guerra la cui unica causa risiede appunto nella presenza e nell'aggressione americana. Voi verrete infine affinché il popolo vietnamita possa finalmente decidere dei propri destini, senza ingerenze straniere, nella libertà, nell'indipendenza e nella pace».

Questo appello è stato accolto da decine di migliaia di parigini che hanno sfidato il maltempo e hanno dato vita a un'indimenticabile manifestazione dalla Repubblica alla Bastiglia scendendo gli stairs e le parole d'ordine più attuali e più aderenti alla grande offensiva di liberazione vietnamita.

Il corteo si è mosso alle ore 18.30, aperto dai membri del Comitato nazionale d'azione per il Vietnam; Waldeck Rochet, Jacques Duclos, George Seguy, segretario generale della CGT, Janette Wermeersch, scrittrice, artisti, uomini di cultura. Sulla folla campeggiano a centinaia le bandiere della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte nazionale di liberazione.

Un imponente servizio d'ordine staziona nelle strade adiacenti al Boulevard du Temple, dal quale il corteo comincia a muoversi mentre lontano, Piazza della Concordia, dove ha sede l'ambasciata americana, è letteralmente assediata dai corpi speciali di polizia in tenuta da combattimento. Una seconda fascia del servizio d'ordine arriva fino alla Madeleine e Piazza Vendôme. Le autorità hanno voluto così assicurare l'ambasciata americana da ogni cattiva sorpresa. Precauzione inutile perché il corteo, bloccando totalmente il traffico sui boulevard si è snodato disciplinato tra due ali di folla, folla a piazza della Bastiglia dove si è concluso con un comizio.

Decine di manifestazioni popolari analoghe hanno avuto luogo questa sera in tutta la Francia, e particolarmente nelle città sedi di consolati americani.



Un momento della grande manifestazione di Parigi.

Il ministro degli Esteri è rientrato ieri Esistono buone prospettive nei rapporti Italia-Algeria

Dichiarazioni di Fanfani sui suoi incontri con i dirigenti del paese nord-africano
La partenza ritardata di tre quarti d'ora per un lieve difetto del «Caravelle»

Nostro servizio
ALGERI, 13. Il «Caravelle» si era appena alzato tra i festosi saluti della piccola folla convenuta all'aeroporto di Dar-el-Beida, e aveva compiuto lunghi giri sulla baia di Algeri, quando il motore di bordo è venuto improvvisamente a mancare. Dopo tre quarti d'ora, il velivolo è stato costretto a atterrare in un campo di emergenza. Il ministro Fanfani ha avuto modo di sottolinguare subito dopo la firma del comunicato comune. Il ministro ha avuto modo di sottolinguare subito dopo la firma del comunicato comune. Il ministro ha avuto modo di sottolinguare subito dopo la firma del comunicato comune.

Sull'argomento più interessante per lo sviluppo delle relazioni economiche italo-algerine, quello dell'acquisto di gas naturale da parte dell'Italia, alla domanda: «Perché sono state interrotte le trattative tra l'Italia e l'Algeria?», Fanfani ha risposto: «Dopo i colloqui di Algeri, si è aperto un dialogo di reciproca conoscenza tra i nostri paesi, e quindi a un clima di amicizia». Risulta che esso permetterà l'acquisto in Italia di importanti attrezzature petrolifere, e che il ministro italiano ha detto che dopo i colloqui di Algeri sperava che si sarebbe addivenuti a delle intese.

La conferenza consultiva del 26 febbraio

Sessantacinque partiti hanno preso posizione sull'incontro di Budapest

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST, 13. Sessantacinque partiti comunisti ed operai hanno preso posizione fino ad oggi sull'incontro consultivo di Budapest che si inizierà lunedì 26 febbraio. Di questi partiti, 60 si sono dichiarati favorevoli alla convocazione dell'incontro e 5 hanno respinto o rifiutato l'incontro. Queste informazioni sono state rese note in un articolo del compagno Frigyes Pujá, dirigente della sezione esteri del PCUS ed operai sulla convocazione dell'incontro di Budapest. Subito dopo furono diramati gli inviti a 74 partiti, ma a 6 partiti non fu possibile far pervenire alcuna lettera. Successivamente tre partiti fecero presente che non avrebbero mandato delegazioni. È precisato che il Partito comunista cubano, il Partito comunista olandese e il Partito di sinistra svedese,

Ma va anche detto — aggiunge Pujá — che numerosi altri partiti, che non erano presenti all'incontro di Mosca del '60, si sono dichiarati favorevoli alla convocazione di Budapest. E tra questi vi sono il partito comunista tedesco della Germania Federale e il partito comunista dell'Indonesia, della Thailandia, di Burma e della Malesia non fu possibile far pervenire alcuna lettera. Successivamente tre partiti fecero presente che non avrebbero mandato delegazioni. È precisato che il Partito comunista cubano, il Partito comunista olandese e il Partito di sinistra svedese, Carlo Benedetti Loris Gallico

Berlino ovest «Il Vietnam è la Spagna della nostra generazione»

BERLINO, 13. Nei giorni 17 e 18 febbraio, promossa dall'organizzazione degli studenti socialdemocratici, avrebbe dovuto svolgersi a Berlino ovest una «Conferenza internazionale per il Vietnam» che il borgomastro della città ha proibito (evidentemente su richiesta dei comandi delle truppe americane di occupazione).

In appoggio all'iniziativa degli studenti, un'ottantina di personalità tedesche, francesi, olandesi e dell'arte hanno sottoscritto una nobile dichiarazione che è stata pubblicata come inserzione a pagamento sulla rivista «Der Spiegel».

Iniziative popolari in Italia per il Vietnam

Continuano in numerose città le iniziative popolari in sostegno alla eroica lotta del popolo vietnamita e contro l'aggressione americana. Una serie di dimostrazioni popolari si è avuta in tutto il ravanese: a Izevozza, Villanova di Bagnacavallo, Castebolognese, Lugo, S. Agata, Bagnara, S. Ieri sera a Cervinetta di manifestanti hanno dato vita ad una fiaccolata che ha percorso le vie del centro cittadino confluendo al Teatro Comunale dove si è svolto un affollato comizio. Continua frattanto in tutta la provincia di Ravenna la generosa donazione di sangue per le vittime dell'aggressione americana. Ai centri predisposti dall'AVIS affluiscono le donazioni di sangue di ogni ceto e fede politica.

Vasta eco ha avuto in tutta la provincia di Reggio Emilia la grande manifestazione di benisti per iniziativa del PCI. Migliaia di cittadini, in gran parte giovani, dopo aver sfilato per le vie della città, recando bandiere del FNL vietnamita e striscioni, si sono riuniti al Palazzo dello Sport dove hanno preso la parola il compagno Otello Montanari e Arrigo Boldrini. Un'altra manifestazione contro l'aggressione americana nel Vietnam si è svolta ieri sera a Salsomaggiore. È giunta alla conclusione che le navi americane oggetto del presunto attacco nord-vietnamita si trovavano «a missione di spionaggio» e probabilmente provocarono l'attacco deliberatamente «come mezzo per allargare la guerra in un anno elettorale, senza passare attraverso un dibattito nazionale, come sarebbe stato altrimenti necessario».



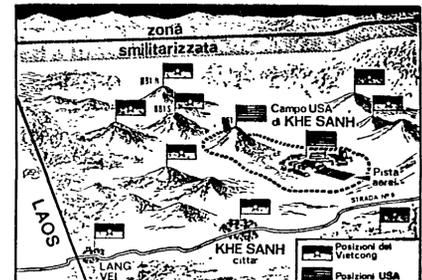
Una postazione di partigiani del FNL in azione durante uno scontro a fuoco in una località imprecisata del Vietnam del Sud

Eccezionale documento sulla guerra di liberazione

Un partigiano vietnamita narra una battaglia presso Khe Sanh

Per tre ore, i combattenti del FNL attaccano con mitragliatori e granate i marines arroccati sulle colline, li annientano, prendono alle spalle i rinforzi — A mezzogiorno le FAPL sono padrone assolute del campo di battaglia

Un partigiano vietnamita ha scritto per l'agenzia di stampa Giai Phong questo articolo che è stato pubblicato sull'ultimo numero di «Le courrier du Vietnam», il settimanale in lingua francese che si stampa ad Hanoi. L'azione partigiana a cui si riferisce questo eccezionale documento giornalistico è precedente all'offensiva di questi ultimi giorni. Riguarda la battaglia conclusasi poi con l'occupazione della città di Khe Sanh, a pochi chilometri dall'omonima base americana in cui sono oggi assediati cinquemila marines. Lo stesso numero di «Le courrier du Vietnam» riporta un estratto di uno degli ultimi comunicati del Comando delle Forze Armate Popolari di Liberazione (FAPL). «Nel 1967 — dice il comunicato — le F.A.P.L. hanno messo fuori combattimento: 365 mila nemici (dei quali 170 mila americani e mercenari stranieri); 53 battaglioni, 20 squadroni, mezzi corazzati; 3200 aerei ed elicotteri; 8.500 veicoli militari (di cui 4000 blindati), 370 cannoni, 200 battelli e imbarcazioni da guerra, 58 locomotive e 101 vagoni».



Ore 9. Lo scontro fra una sezione delle Forze armate popolari di liberazione e una unità di marines, sulle colline anonime in prossimità del villaggio di Soa (N-O di Quang Tri), già di primo acchito è di una violenza inaudita. Approfitando della loro posizione vantaggiosa su una collina, gli americani innaffiano di bombe il terreno occupato dal quinto gruppo della sezione. Vedendo i suoi compagni in difficoltà, Le Van Suc domanda al suo capo di gruppo, Phiet, di autorizzarlo a intervenire con due uomini della sua formazione attaccando il nemico sul fianco. Ricevuto il permesso da Phiet, Suc, Mong e Chu filano come frecce. Presi alla sprovvista molti marines si disperdono urlando dalla paura. Altri rizzolano le loro armi contro i tre assalitori. Raggiunto lo scopo, che era quello di attirare su di loro il fuoco nemico, i tre agguistano il loro tiro. Al riparo dietro un grosso albero Chu lascia partire lunghe raffiche di mitraglia, mentre Mong e

Suc, pancia a terra vicino al primo sparano con precisione. Un ufficiale USA, accovacciato dietro una roccia, si leva di tanto in tanto in piedi per dirigere il fuoco dei suoi uomini con uno stendardo. Approfitando della loro calma, si lesta in piedi da noi nascondiglio e ricomincia il suo maneggio. Mong preme sul grilletto: lo «yankee» cade riverso e il petto squarciato dalle pallottole, lascia cadere il suo stendardo. Altri due impazziti, si mettono alla scoperta; Suc e Mong li abbattano. Per recuperare i corpi dei loro ufficiali, tre marines strisciano verso di loro. Nel momento in cui le loro teste si avvicinano, Suc e Chu li inchiodano sul posto con due rapide raffiche. Sfruttando lo scompiglio dell'avversario, i tre eroi si arrampicano di corsa verso la cima della collina. Dai due lati i gruppi amici fanno lo stesso effettuando rapidi movimenti. La prima collina è così occupata senza colpo ferire. I nostri fuochi-mitragliatori crepitano furiosamente. Dal suo posto Suc cede distintamente Tao Van Ky piazzare il suo fucile-mitragliatore di fronte al dispositivo nemico e imperturbabile sparare, infilandosi nei protettori. Il suo fuoco mortale falcia una decina di yankees. Improvvisamente una mitragliatrice nemica, nascosta nel fianco della seconda collina prende a bersaglio Ky. Egli si curva sulla sua arma, scappellando. Suc sente gelarsi il sangue. Scivola verso Chu e Mong e, con un grido che gli serra la gola, dice loro: «Copritemi, voglio vendicare Ky distruggendo quella mitragliatrice». Suc avanza carponi, nascondendosi in mezzo all'erba. A una ventina di metri dalla mitragliatrice, che continua a sparare fuoco alla cieca, si lesta in piedi per lanciare due granate. La mitragliatrice tace, i quattro sergenti giacciono accati ad essa immobili. Approfitando della cortina di fumo provocata dall'esplosione, Suc, Mong e Chu attaccano violentemente. In cima alla collina, cinque yankees, terrorizzati, se la danno a gambe, gettano a terra armi e munizioni, senza neppure pensare alla loro radio. Due raffiche di Suc e di Chu, seguite da tre scariche di Mong, li abbattano in piena corsa. I sopravvissuti ripiegano in un boschetto per tentare di riorganizzare la loro difesa. I yankees 4 e 5, così come il trio di Phiet, ben presto li circondano da tutti i lati. Il capo della sezione, Chuong, dà l'ordine a Suc di tagliare la ritirata al nemico. «Granate!», grida Chuong con voce stentorea. Il nemico inizia in tutta fretta i rinforzi per tenergli quel che costi, la terza collina. Dalla fila d'alberi al confine del boschetto, li si vede che avanzano in fila indiana, facendo il vuoto intorno a loro. Un aereo da ricognizione sgancia granate fumogene sul campo di battaglia. Le colline a noi, per ordine di Chuong, si porta verso il bosco per attaccare il nemico sul fianco e scendere in due il suo dispositivo. Suc, Mong e Chu si appostano vicino alla collina Yen Ngua e contano i rinforzi nemici: 10, 20, poi 30 yankees si impegnano nell'imboscata. Uno di loro con addosso una mitragliatrice, passa a dieci metri da Suc.

«Pazienza!» sussurra questi all'orecchio dei suoi compagni, puntando la sua arma verso i yankees. Quando i 36 nemici che costituiscono i rinforzi sono alla portata delle loro armi, Suc ordina il fuoco. Presi all'improvviso alle spalle, gli yankees cadono come mosche. Non hanno nemmeno il tempo di rispondere al fuoco che sono presi sotto il tiro incrociato dei gruppi 5 e 4. Nessuno di essi riesce a scappare. Mezzogiorno. Le Forze armate popolari di liberazione sono padrone assolute del campo di battaglia. Le colline a noi, presso il villaggio di Soa, nella conca di Khe Sanh, sono coperte di cadaveri nemici. Una compagnia intera di marines USA è sterminata. **Direttore MAURIZIO FERRARA**
Elio Querali
Direttore responsabile Sergio Pareda
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 18 - Telefoni centralino: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 37521) interessato ad Amministrazione dell'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento quindicennale lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) - anno 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.000 - 6 numeri (senza il lunedì e senza domenica) - anno 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - 4 numeri: anno 15.700, semestrale 8.000, trimestrale 4.200 - 3 numeri: anno 16.000, semestrale 8.500, trimestrale 4.500 - 2 numeri: anno 17.000, semestrale 9.000, trimestrale 4.800 - 1 numero: anno 18.000, semestrale 9.500, trimestrale 5.000 - 0,5 numero: anno 19.000, semestrale 10.000, trimestrale 5.500 - 0,25 numero: anno 20.000, semestrale 10.500, trimestrale 5.800 - 0,125 numero: anno 21.000, semestrale 11.000, trimestrale 6.000
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva a P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28. e numero abbonamento pubblicitario: 18.000.000 - Tel. 06/541-2-3-4-5 - Tariffe (millesimi) - 1° annata: 150 - 2° annata: 120 - 3° annata: 100 - 4° annata: 80 - 5° annata: 60 - 6° annata: 50 - 7° annata: 40 - 8° annata: 30 - 9° annata: 20 - 10° annata: 15 - 11° annata: 10 - 12° annata: 5 - 13° annata: 3 - 14° annata: 2 - 15° annata: 1 - 16° annata: 0,5 - 17° annata: 0,25 - 18° annata: 0,125 - 19° annata: 0,0625 - 20° annata: 0,03125 - 21° annata: 0,015625
Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino 19

rassegna internazionale

Incapaci di piegare l'eroica resistenza popolare gli USA attaccano con i «B-52»

Tonnellate di bombe sulla periferia di Saigon

I marines sconfitti a Hué sono « furiosi » perché l'aviazione non li ha appoggiati - I mercenari si abbandonano al saccheggio - Grottesca misura del governo fantoccio: sostituite tutte le carte d'identità nel vano tentativo di scoprire i partigiani - Vaccinazioni in massa: si temono peste, tifo e colera

L'emissario, U Thant e le bombe

La manovra terroristica americana contro i vietnamiti si precipita ad aggravarsi. Proprio mentre a Washington circola un'indiscrezione secondo cui un emissario della Casa Bianca sarebbe andato a trovarlo tuttora ad Hanoi e mentre il segretario generale dell'ONU, U Thant, conclude la sua missione, un certo numero di bombardieri nucleari sono stati trasferiti dagli Stati Uniti a Okinawa e nel Vietnam del sud la immediata periferia di Saigon viene bombardata da aerei capaci di sganciare ognuno trenta tonnellate di tritolo. Vi è un rapporto tra tutti questi fatti? Vediamoli separatamente.

L'emissario. Dandone notizia, il senatore americano Pucinski ha tenuto a dichiarare che l'offensiva del FNL avrebbe fatto fallire la missione o almeno non avrebbe impedito, per ora, la felice conclusione. Noi non sappiamo, ovviamente, se un emissario di Johnson sia andato ad Hanoi. Sappiamo, però, che un'altra volta gli americani hanno rifiutato la carta del rapporto diretto o facendo di tutto, però, per farlo fallire. Il precedente più clamoroso fu quello della lettera di Johnson a Ho Chi Minh. Questa lettera conteneva proposte che il presidente degli Stati Uniti sapeva perfettamente che non potevano essere accettate. Quali proposte ha recato l'emissario, ammesso che un emissario sia andato ad Hanoi? Questo è il punto. E su questo punto il senatore Pucinski e le altre fonti tacciono mentre Johnson continua a parlare della « formula di San Antonio » respinta dai vietnamiti. Stando così le cose il minimo che si possa dire è che si è trattato di fronte a qualcosa di sospetto.

(Dalla prima pagina)

sbaraglio senza quella protezione aerea che invece ieri avevano avuto. Questa circostanza ha reso furiosi i soldati americani, poiché nulla, a loro avviso, giustifica la cosa, dato che oggi dopo due settimane di monsoni il tempo si è rimesso al bello. Altre fonti dicono che la « rabbia » dei « marines » ha reso la ribellione, soprattutto perché l'assalto si è risolto solo in gravissime perdite. L'assenza dell'aviazione sembra sia dovuta a due fattori: le gravissime perdite che l'offensiva del FNL ha inflitto all'aviazione americana, con 1.500 aerei ed elicotteri distrutti sui campi d'aviazione; le perdite che i difensori della cittadella hanno inflitto nei giorni scorsi agli elicotteri che tentavano di attaccare le loro posizioni o di evacuare i « marines » feriti e morti. Dopo due settimane di combattimenti, inoltre, il FNL ha dimostrato un'incredibile capacità di combattimento proprio in quella Hué che i generali americani, nei mesi scorsi, davano per imprendibile. Al massimo, erano disposti a concedere che il FNL potesse compiere una « scorciatoia » di qualche ora nell'antico capitale imperiale, rifiutandosi di credere ad una possibilità di una così lunga permanenza. La parte di città occupata dalle truppe americane o collaborazioniste presenta un aspetto allucinante: case sventrate, interi isolati rosi al suolo, cadaveri ovunque che solo oggi si comincia a seppellire là dove si trovano, e, simbolo del crollo di un regime, soldati collaborazionisti che saccheggiano. E' anche questo che ha provocato la quasi rivolta dei « marines », i quali stanno constatando in prima persona di dover combattere e morire per un regime che non ha difensori nemmeno nelle sue truppe.



HUÉ - I marines sparano con alto zero contro le case della città che resistono vittoriosamente a tutti gli attacchi



SAIGON - Un settore del quartiere cinese di Cholon completamente distrutto dal bombardamento al napalm e dai colpi di mortaio degli americani e delle forze collaborazioniste (Telefoto ANSA «Unità»)

Corea

Si accentua la crisi fra gli USA e Seul

Oggi a Panmunjon si riunisce la commissione di armistizio

P'YONGYANG, 13. L'agenzia di notizie della Corea del nord informa oggi che nella mattinata è stato sventato un tentativo di infiltrazione in territorio nordcoreano da parte di dieci militari americani, i quali sono stati spazzati via all'istante non appena hanno iniziato il loro atto provocatorio. Se gli aggressori si aggirano nel territorio, è per provocazione, il nemico sarà spazzato via da questa terra una volta per tutte. Da Seul, d'altra parte, il comando americano afferma di avere a sua volta respinto « piccoli gruppi » di nordcoreani che cercavano di passare la linea di armistizio, ma aggiunge di non aver fatto né riportato vittime. Per quanto riguarda la questione della nave spagnola in porto a Pueblo, la radio di P'Yongyang ha ripetuto che essa si trovava, al momento della cattura, nelle acque territoriali nordcoreane e ha trasmesso una dichiarazione dell'ufficiale di rotta della nave, Edward Murphy, del seguente tenore: « Come ufficiale di rotta, posso affermare sul mio onore che la nave Pueblo era penetrata profondamente nelle acque territoriali della Repubblica democratica popolare di Corea ».

A Seul, l'inviato del presidente USA, Cyrus Vance, è ripartito da Washington, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, dopo un nuovo colloquio con il presidente Park, un incontro con il primo ministro Chung Il Kwon. Un terzo colloquio fra Park e Vance è stato fissato per domani mattina. Le fonti americane affermano che i colloqui di oggi e di domani sono stati « molto scarsi ». I bombardamenti di artiglieria, mortai e razzi vietnamiti sono micidiali. Stanotte il FNL ha attaccato anche la base aerea di Bien Hoa, centrando la sede del comando delle operazioni aeree in tutto il Vietnam. Vari aeroplani sono stati attaccati col mortaio in varie parti del paese. E' stato ripetuto l'attacco contro quello di Can Tho, nel Delta del Mekong. A Saigon la polizia ha annunciato che verranno cambiati i documenti di identità. Chi non si presenterà a ritirare quelli nuovi « sarà considerato membro del FNL ». Nella capitale sono stati anche sepolti altri cadaveri raccolti nelle strade: 600 in una grande fossa di 150 metri, 200 in una seconda e 250 tra uomini, donne e bambini, in una terza che non è stata ancora chiusa perché dovrà giungere a contenere 300. Secondo fonti collaborazioniste i morti sono stati a Saigon 2.350 ed i feriti 18.300; tra la sola popolazione civile, 1.500 e 217.000. Le autorità sanitarie di Saigon hanno disposto la vaccinazione in massa dei civili contro il pericolo di una epidemia di peste bubbonica. Il timore delle autorità si riferisce soprattutto ai 160.000 profughi, ospitati in centri di emergenza dove le condizioni sanitarie sono molto cattive. La vaccinazione ha avuto inizio oggi presso un centinaio di questi centri per profughi. Sono in corso anche vaccinazioni contro il colera ed il tifo.

Per « compiti di sicurezza » nel Vietnam

Il Pentagono invia altri 10.500 soldati

Parlamentari americani asseriscono che Johnson avrebbe mandato in gennaio a Hanoi un suo emissario — « No comment » della Casa Bianca

WASHINGTON, 13. Il Pentagono ha annunciato oggi che, su richiesta del generale Westmoreland, altri 10.600 soldati americani verranno inviati nel Vietnam del sud per assolvere « compiti di sicurezza ». Si era parlato in precedenza di una richiesta avanzata dal generale per altri 25.000 uomini: si ignora se la cifra indicata oggi sia frutto di una decurtazione. Un portavoce governativo ha dal canto suo ufficiosamente smentito le affermazioni fatte da una fonte parlamentare non identificata e dal senatore democratico Pucinski secondo le quali Johnson avrebbe inviato a fine gennaio un suo emissario a Hanoi per « sondare le intenzioni vietnamite per un negoziato di pace ». I vietnamiti ne rivelarono il contenuto, rendendo noto che il presidente degli Stati Uniti aveva puramente e semplicemente respinto l'offerta e riproposto le posizioni note. In ogni caso, così come nel 1967 l'invio del messaggio era stato preceduto da un'intensificazione dei bombardamenti, il « sondaggio » di fine gennaio è stato preceduto da atti e dichiarazioni pubbliche equivalenti ad un netto rigetto dell'offerta di Nguyen Duy Trinh. Selvaggi attacchi su Hanoi e Haiphong si sono susseguiti nella prima settimana di gennaio, mentre i dirigenti americani rilanciarono la negativa formula di San Antonio (necessità che la fine dei bombardamenti sia preceduta

Nostro servizio

U Thant a colloquio col premier inglese

Improvviso viaggio di U Thant oggi a Parigi

LONDRA, 13. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi conferito a lungo col governo inglese. I colloqui, a cui hanno preso parte Wilson, il ministro degli Esteri Brown e altri membri dell'amministrazione laburista, sono stati dominati da un solo problema: la guerra nel Vietnam. Oggetto di attento esame è stato il « piano di pace » di cui la maggioranza degli osservatori londinesi fa credito all'iniziativa indipendente di U Thant. In mezzo all'accendersi di speranze (che alcuni circoli politici definiscono fondate) l'interrogativo generale riguarda la possibilità di fare avanzare verso l'obiettivo del negoziato un processo diplomatico sul quale converge in questo momento la buona volontà della maggioranza dei paesi interessati. U Thant è giunto nella capitale inglese ieri notte dopo una visita a Nuova Delhi e a Mosca che l'ha messo in grado di accertare direttamente le basi di un'eventuale trattativa. Il viaggio del segretario dell'ONU è da collocare fra le iniziative più importanti e significative del momento. Iniziata non a caso in India (la cui voce riceve peso dal fatto che questo paese fa parte della Commissione internazionale per il Vietnam), la missione di U Thant si è fondata sul rinnovato sondaggio delle posizioni vietnamite, oltre che

Nuovo ambasciatore d'Italia a Sofia

Giuseppe Puri Purni è il nuovo ambasciatore d'Italia a Sofia. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri a seguito del gradimento pervenuto dal governo bulgaro.

Appello dei soldati ai loro compagni di divisione

TRUPPE COLLABORAZIONISTE SI UNISCONO AI PARTIGIANI

Due sette religiose chiedono agli aderenti di appoggiare la lotta e il programma politico del FNL

HANOI, 13. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione, che hanno rotto con l'esercito fantoccio di Saigon e sono passati dalla parte dei patrioti, hanno rivolto un appello agli ufficiali e ai soldati dell'esercito di Saigon dislocato nelle province di Quang Chi e di That Hen e nella città di Hué. L'appello — informa l'agenzia del FNL — condanna gli aggressori e la parte delle forze patriottiche. « Tass » informa che il Comitato d'azione per la salvezza della patria e della religione e l'Organizzazione della sette buddista di Kao Dai nella provincia di Tay Ninh, hanno rivolto un appello ai loro seguaci invitandoli ad unirsi alle forze rivoluzionarie che si battono contro gli aggressori e i loro fantocci. L'appello invita anche ad appoggiare il programma politico del FNL.

La missione del segretario dell'ONU

U Thant a colloquio col premier inglese

Improvviso viaggio di U Thant oggi a Parigi

essere più preciso di quanto sia stato nell'intervista televisiva rilasciata in America. A chi gli chiedeva se, nel caso in cui le relative indiscrezioni avessero a concretarsi, Londra si deciderebbe a dissociarsi dall'alleanza, ha risposto: « Si tratta di una domanda ipotetica. Ho già precisato che appoggio gli Stati Uniti nelle iniziative di pace, ma che non siamo impegnati ad appoggiarli in ogni circostanza ». Il portavoce del segretario dell'ONU ha reso nota questa sera che U Thant ha preso l'improvvisa decisione di rinviare la data del suo rientro a New York: domani partirà, infatti, per Parigi. Sempre questa sera si è appreso che U Thant ha ricevuto nel suo albergo due giornalisti della RDT, Dinh Ba Cu e Nguyen Van So con i quali si è, separatamente, intrattenuto a colloquio. Leo Vestri

Campagna di solidarietà con il Vietnam promossa dalla FMGD

BUDAPEST, 13. La Federazione Mondiale della Gioventù Democratica ha riarmato, in un suo documento, la sua completa solidarietà con i patrioti del Vietnam del sud che, sotto la guida del Fronte Nazionale di liberazione e con l'appoggio della popolazione del paese, hanno inferto una serie di duri colpi agli aggressori americani e ai fantocci di Saigon. Nel comunicato la FMGD riafferma il proprio appoggio alle proposte del governo della RDTV e ai negoziati, non appena gli Stati Uniti avranno effettivamente cessato incondizionatamente i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. L'organizzazione giovanile ha deciso inoltre di intraprendere una campagna mondiale di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita. La campagna viene organizzata in stretta collaborazione con le organizzazioni giovanili vietnamite. L'esecutivo ha pubblicato un appello in cui chiama tutte le organizzazioni, i movimenti, i gruppi e le associazioni democratiche e socialiste di tutti i paesi a prendere parte alle manifestazioni, ai comizi e alle marce contro gli aggressori americani e in appoggio del popolo vietnamita in lotta.

Gibilterra

Navi spagnole nelle acque territoriali

LONDRA, 13. Un portavoce dell'ammiraglio britannico ha oggi confermato che tre unità di guerra spagnole, le corvette Nautilus e Dana di LISI e la fregata di dragamine Segura — hanno nei giorni scorsi gettato le ancore dinanzi alla rocca di Gibilterra, nelle acque territoriali britanniche. Il comandante del porto, R.P. Clayton, accompagnato da alcuni uomini, si è portato con una lancia sotto le unità spagnole invitandole ad allontanarsi. Il capo della squadra navale spagnola — a quanto riferito dal portavoce dell'ammiraglio — si è però rifiutato di eseguire l'ordine lasciando le tre unità all'ancora dinanzi alla base inglese. Altre due navi da guerra — le corvette Atrevida e Villa de Bilbao — sono giunte ieri nella baia di Algeiras col proposito, a quanto pare, di unirsi alle tre altre unità stazionanti dinanzi a Gibilterra.

Corea

Si accentua la crisi fra gli USA e Seul

P'YONGYANG, 13. L'agenzia di notizie della Corea del nord informa oggi che nella mattinata è stato sventato un tentativo di infiltrazione in territorio nordcoreano da parte di dieci militari americani, i quali sono stati spazzati via all'istante non appena hanno iniziato il loro atto provocatorio. Se gli aggressori si aggirano nel territorio, è per provocazione, il nemico sarà spazzato via da questa terra una volta per tutte. Da Seul, d'altra parte, il comando americano afferma di avere a sua volta respinto « piccoli gruppi » di nordcoreani che cercavano di passare la linea di armistizio, ma aggiunge di non aver fatto né riportato vittime. Per quanto riguarda la questione della nave spagnola in porto a Pueblo, la radio di P'Yongyang ha ripetuto che essa si trovava, al momento della cattura, nelle acque territoriali nordcoreane e ha trasmesso una dichiarazione dell'ufficiale di rotta della nave, Edward Murphy, del seguente tenore: « Come ufficiale di rotta, posso affermare sul mio onore che la nave Pueblo era penetrata profondamente nelle acque territoriali della Repubblica democratica popolare di Corea ».

In pericolo il lavoro dei 250 dipendenti a Bari

Minaccia di chiusura per la ditta Scarcia

Già è stata avanzata richiesta di sfratto per i suoi uffici e il garage I salari non vengono pagati regolarmente

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Dopo l'industria di confezioni «Magen» di Molfetta, il calzaturificio del Sole di Modugno, e l'altro calzaturificio «Kasucci» di Acquafredda — che con il loro fallimento hanno gettato sul lastrico in questi ultimi mesi circa 500 lavoratori — minacce si addensano in questi giorni su altri 250 lavoratori della società di calzature «Scarcia». Questi operai non hanno ricevuto ancora i salari di dicembre ed hanno percepito a singhiozzi la sola tredicesima. Non ci sarebbero prospettive per i salari del mese in corso. L'azienda afferma di essere in gravi difficoltà. I suoi uffici hanno subito lo sfratto, come anche il garage per cui si approntano un deposito provvisorio allo scoperto recintato con tuffi in una zona periferica della città.

La minaccia di cessazione dell'attività di questa società di calzature investe diverse migliaia di passeggeri delle linee costiere della provincia di Bari, di alcune linee della provincia di Foggia e dello stesso tratto della ex Ferrovia dello Stato Foggia Lucera che recentemente, a seguito della soppressione di quel tratto ferroviario considerato «ramo secco» era stato affidato a questa società privata. E questo nonostante gli impegni del governo e le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria di affidare la gestione all'INT, il quale a sua volta aveva acquistato mezzi e assunto il personale necessario per far fronte a questo incarico.

Sui motivi che hanno posto la ditta Scarcia nelle presenti gravi difficoltà — che si nota ormai in tutta la città e che hanno messo in allarme il sindacato di categoria aderente alla CGIL e la stessa Camera confederale del Lavoro e cui organismi hanno già fatto presente alle autorità la situazione drammatica in cui si verrebbero a trovare i lavoratori dipendenti — non si sa molto di preciso. Si tratta certamente però di difficoltà che non rappresentano altro che un momento della crisi generale dei trasporti, conseguenza di una politica errata del governo. Non vanno peraltro sottovalutate le grosse responsabilità dell'azienda privata che con i suoi mezzi decedenti, il trasferimento sulla linea Foggia Lucera di altri 250 lavoratori (che ha determinato perdite di oltre mille lire del Birese), hanno portato i viaggiatori a non servirsene più di quei mezzi e di conseguenza ad accelerare il processo di disfacimento del servizio.

A parte le considerazioni su questo disfacimento e sulle cause che lo hanno determinate, sui cui certamente ritorneremo perché la vicenda Scarcia è appena gli inizi, rimane il fatto grave che l'occupazione di altri 250 lavoratori è in grave pericolo in un momento in cui il livello occupazionale nella provincia di Bari e nella Puglia sta subendo duri colpi in quasi tutti i settori.

Italo Palasciano

Cagliari

SERRATA ALLA SCAC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Le maestranze della SCAC, in agitazione da alcuni giorni a seguito dell'unilaterale decisione dell'azienda di sopprimere il premio di produzione, si sono trovate di fronte alla chiusura dello stabilimento, disposta dalla direzione per «manutenzione all'impianto». L'organizzazione sindacale della CGIL, ravvisa nella decisione aziendale «una vera e propria serrata o per lo meno un tentativo di fiaccare l'azione sindacale in corso».

La posizione della SCAC — sottolinea la CGIL — non trova alcuna valida giustificazione, né tanto meno si comprende l'atteggiamento dell'associazione

degli industriali. Di fronte a una richiesta di revisione del premio di produzione, il voler escludere il sindacato dalla trattativa nasconde evidentemente il tentativo d'insabbiare il movimento dei lavoratori e di porre in mora un accordo già sottoscritto dall'organizzazione sindacale. Nel corso di un'assemblea, avvenuta nei locali della CGIL, è stato deciso l'invio di una delegazione presso l'Assessorato al Lavoro della Regione sarda per illustrare lo strano atteggiamento della direzione della SCAC e per rivendicare la normalizzazione dei rapporti, alla cui base deve essere il riconoscimento della funzione del sindacato.

Palermo

Conferenza cittadina del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Il Comitato federale del PCI di Palermo ha deciso di confermare per sabato e domenica prossimi la data della conferenza cittadina del Partito.

I lavori cominceranno alla sala Papa alle 9.30 di sabato con la relazione del compagno Pio La Torre, segretario della Federazione, che riferirà sul primo punto all'ordine del giorno: «Unità popolare e democratica per superare le conseguenze del terremoto e per assicurare la rinascita civile ed economica di Palermo».

La discussione si svilupperà durante l'intera giornata di sabato e nella prima metà di domenica mattina. Alle 11 di domenica il compagno Paolo Bufalini, dell'Ufficio di segreteria, concluderà il dibattito.

Nella stessa serata, il C.F. ha espresso la piena adesione dei comunisti palermitani allo sciopero generale unitario.

Mentre prosegue la raccolta del sangue

Manifestazione a Taranto per la pace nel Vietnam



TARANTO, 13.

Le recenti vittorie dei partigiani del Vietnam hanno suscitato in tutti gli ambienti democratici della nostra città vivi entusiasmi. In coincidenza con le eroiche gesta dei vietnamiti la sezione comunista «Volla», i cui iscritti non in gran parte lavoratori degli stabilimenti militari, ha organizzato una riuilustrata manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita.

Un lungo corteo automobilistico ha attraversato in mattinata le principali vie cittadine. Su ogni macchina incollata sono stati affissi cartelli inneggianti alla pace e di condanna alla sporca aggressione americana.

Il corteo aperto da una macchina sulla quale poggiava un grosso triangolo sul quale da una parte si leggeva «Via gli U.S.A. dal Vietnam» e dall'altra: «Viva il popolo vietnamita in lotta per la propria indipendenza» ha suscitato larghissimi consensi tra la popolazione.

Finalmente prosegue, per iniziativa del Comitato provinciale per la pace, la raccolta di sangue da inviare ai vietnamiti. L'iniziativa ha mobilitato tutti quanti credono nel significato della lotta che vede impegnato il popolo del Vietnam. Già alcuni quantitativi del prezioso plasma sono stati inviati alla sede del trasfusione della CRI di Roma. Altre spedizioni sono previste per i prossimi giorni.

Nelle foto: due aspetti della manifestazione organizzata dalla sezione «Volla».

Lecce

LECCE, 13.

Indetta dal «Comitato provinciale per la pace e la libertà del Vietnam» si svolgerà domani a Lecce una manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta che il popolo vietnamita conduce con rinnovato eroismo contro l'aggressione americana, per la sua liberazione.

L'iniziativa — intitolata «Testimonianza per il Vietnam» — avrà luogo nel salone della Casa del mutilato (piazza Roma) con inizio alle ore 18. A nome del comitato parlerà l'universitario Camillo Macri. Studenti reciteranno alcune poesie e sarà proiettato il documentario «Il cielo e la terra» di Ivans.

Sicilia

Contributi per gli artigiani delle zone terremotate

PALERMO, 13.

La Regione ha stanziato i primi 300 milioni in favore della Cassa per il credito alle aziende artigiane siciliane, nel quadro dei primi provvedimenti in favore delle categorie economiche danneggiate dal terremoto.

Lo stanziamento è destinato ad assicurare il concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui crediti erogati ad artigiani sinistrati o comunque residenti nei Comuni compresi nel decreto del presidente della Regione, in modo che l'onere a carico dei titolari di aziende risulti del solo 1,5%.

Con successivo decreto, saranno stanziati gli altri 200 milioni previsti per l'artigianato dalla legge regionale pro terremoto.

Sassari

Continui guasti nella rete elettrica

SASSARI, 6.

Nelle ultime settimane, a Sassari e in molti Comuni della provincia si sono verificate continue e lunghe interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica. Un soffio di vento fa mancare la luce per ore. Non è quindi il cattivo tempo che produce le lamentate interruzioni. Le responsabilità sono attribuite all'ENEL. Discutibile appare, infatti, la costituzione di «razzi gruppi» di operai tolleranti dal Comune dove svolgono il loro lavoro. Avviene così nei suoi momenti delle interruzioni che non si trova l'operaio disponibile perché invariato in giro col «gruppo». I danni sono rilevanti. È necessario modificare l'organizzazione delle agenzie periferiche, garantendo la presenza degli operai in permanenza nei Comuni.

La politica dei dirigenti dell'ENEL se non verrà modificata, continuerà ad attirare critiche sull'Ente, con l'unico risultato di alimentare il qualunquismo, squalificando la nazionalizzazione. Il problema delle interruzioni è stato oggetto di una interrogazione al Ministro dell'Industria da parte dell'on. Luigi Marras.

Il malumore esistente nella popolazione è testimoniato dai numerosissimi articoli di denuncia e protesta, che quasi quotidianamente compaiono nella stampa locale.

L'ultimo piano è già crollato - Le ingenuità speranze della Giunta di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 13.

Duemilacinquecento metri di macerie minacciano di abbattersi nel centro abitato di Grotteria. Queste le condizioni di una perizia tecnica elaborata due mesi fa sulle condizioni statiche del vecchio edificio comunale che sorge sul corso Garibaldi del Comune. Le conclusioni non hanno sorpreso nessuno anche perché questo pericolo era già stato in diverse occasioni denunciato, e in modo particolare e ripetutamente dal nostro giornale.

Questo pericolo, infatti, risale all'alluvione del 1953, quando il mastodontico palazzo è stato dichiarato pericolante. A tre lustri di distanza, la costruzione, ultimata oltre un secolo fa, esattamente nel 1881, anche per lo stato di abbandono in cui è stata lasciata, costituisce un gravissimo ed imminente pericolo per la pubblica incolumità.

Infatti, l'ultimo piano della costruzione, se ancora così può essere definita, è quasi totalmente crollato, tranne i ruderi dei muri perimetrali che ora minacciano di sgretolarsi e di cadere sulla pubblica via, che il mastodontico palazzo è costituito dai vani degli sgangherati balconi che rimangono appoggiati a mensole di pietra ornate staccate dai loro naturali incastrici e che minacciano di staccarsi.

Il denunciare adesso con più cognizione questa grave situazione di pericolo pubblico non avrebbe ormai più senso se non si cominciasse a individuare precise responsabilità nei confronti di chi, in nome della «libertà di iniziativa economica» e dell'«incolorezza dei cittadini», non può individuare questa responsabilità, così come non si può impedire il provvedimento di legge che deve essere deliberato dal Consiglio comunale di Grotteria che non demolisca il vecchio maniero: il bilancio comunale non consentirà mai una operazione del genere, a parte i fatti che ad esso vengono effettuati.

E allora? Mentre anche i solai dei piani inferiori dello spaventoso edificio minacciano di crollare per le gravi lesioni esistenti e per il sovraccarico costituito dalle macerie delle parti diroccate del fabbricato, quale è la via per evitare un disastro collettivo?

La via è semplice: tra tanti miliardi spesi su stanziato dal governo un contributo di 10 milioni con specifica destinazione, che è quanto occorre per la ricostruzione e la protezione delle macerie del vecchio palazzo.

Con questo obiettivo, due mesi fa, il sindaco di Grotteria, l'onorevole Napolitano, animato da ingenua speranza, si è recato a Roma. Al suo ritorno, riferendo alla giunta e successivamente e successivamente al Consiglio comunale, ha informato che non gli avevano garantito per intero la somma di 10 milioni, ma che gli avevano assicurato la metà.

Ora a distanza di due mesi, neanche questa metà si vede arrivare. Il disagio del sindaco socialista e degli assessori è evidente. Devono constatare, anche se a denti stretti, che il governo di centro-sinistra, anche quando si tratta di venire incontro ad Amministrazioni comunali dello stesso colore, promette certo e manca sicuro.

Camillo Mazzone

GROTTERIA: è pericolante dal 1953 ma lo Stato non dà soldi per demolirlo

Il vecchio palazzo comunale va in pezzi



La facciata del vecchio palazzo comunale di Grotteria, pericolante dal 1953

Sardegna: provvedimento di estrema gravità da parte del Consiglio dei ministri

Il governo centrale ha respinto la legge per gli assegni familiari agli artigiani

Immediato impegno del PCI per una tempestiva azione da parte della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

La legge regionale sugli assegni familiari agli artigiani sarde è stata respinta dal governo centrale. La decisione, assunta dal Consiglio dei ministri, è di una gravità eccezionale in quanto colpisce nelle sue giuste rivendicazioni una larga categoria di lavoratori sarde (gli artigiani nell'isola sono oltre 100.000) già lacerati dalle minacce di continue promesse.

L'Associazione provinciale dell'artigianato — aderente alla CNA — ha rivolto un appello alle altre associazioni di categoria, alle commissioni provinciali per l'artigianato e a tutte le forze autonome per esaminare unitariamente la situazione, in modo da concordare modi e forme di intervento. L'Associazione degli artigiani ha anche invitato il Consiglio regionale a rinviare

la legge al governo centrale con approvazione unanime.

Un impegno per l'immediata riapprovazione della legge è stato subito preso dal gruppo del PCI. Il compagno Andrea Raggio, vicepresidente del gruppo comunista all'assemblea regionale, ha dichiarato: «Il PCI considera assai grave la decisione del Consiglio dei ministri di respingere la legge regionale che abolisce la concessione di assegni familiari agli artigiani sarde. La decisione del governo è da respingere per due motivi: in primo luogo è lesiva delle competenze della Regione autonoma; in secondo luogo conferma un orientamento negativo della maggioranza di centrosinistra rispetto ai problemi e alle rivendicazioni degli artigiani. Responsabilità partecipi hanno anche i dirigenti sarde della DC e del PSU, i quali, invece di lasciarsi andare a campagne demagogiche sul-

la legge, approvata del resto dopo la battaglia condotta dal gruppo comunista e dagli artigiani, avrebbero dovuto esercitare l'azione politica necessaria a impedire il provvedimento governativo».

Il compagno Raggio ha concluso ribadendo l'impegno del gruppo comunista di prendere le iniziative opportune affinché l'assemblea riapprovi sollecitamente la legge.

In un comunicato diramato dal gruppo, si legge tra l'altro: «Il governo ha rinviato la legge regionale che concede gli assegni familiari agli artigiani. Il rinvio è motivato sul piano delle competenze statutarie, ma una ragione del rifiuto sta nella volontà del governo di centro-sinistra di scorgiare e respingere ogni provvidenza legislativa che in qualche modo si proponga di migliorare le condizioni di vita e il trattamento salariale dei lavoratori, tanto più quanto tale iniziativa viene assunta dal potere autonomo delle regioni. La responsabilità collegiale del governo è certa: è noto infatti che il rifiuto di approvare una legge deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri».

Il gruppo comunista s'impegna pertanto a sollecitare la rapida riapprovazione della legge in commissione e in aula; rivolge infine un vivo appello alle organizzazioni degli artigiani perché vogliano assumere con fermezza le iniziative necessarie ad esprimere la propria protesta. Gli artigiani sono stati inoltre invitati ad esercitare una pressione presso i gruppi politici perché quanto più rapidamente possibile la legge sia sottoposta al voto del Consiglio regionale.

g. p.

Per difficoltà economiche

«La nuova Sardegna del lunedì» cessa le pubblicazioni

Il ruolo giocato da Rovelli

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 13

«La nuova Sardegna del lunedì» ha cessato le pubblicazioni. Lunedì mattina nelle edicole di Sassari si vendeva solo il «Cagliari» e «L'Informazione del lunedì». I sassaresi hanno subito inteso il motivo della mancata pubblicazione del giornale, anche perché già da un mese precedente era scomparsa la rubrica del noto commentatore Aldo Cesaraccio «Al caffè», il grande sacrificio dell'operazione Rovelli.

Rovelli, il padrone del quotidiano «La nuova Sardegna» non ha nessun interesse a mantenere in piedi un giornale che non controlla direttamente. «La nuova Sardegna del lunedì» infatti, aveva una amministrazione e una direzione separate da quella del quotidiano.

Questo giornale è stato fondato alcuni mesi fa e ha preso il posto de «La Gazzetta sarda», il giornale del lunedì che era diretto dall'ingegner Rovelli. I redattori avevano poi appreso che l'acquisto del giornale da parte dell'intraprendente e sprezzante padrone della Petrochimica, avrebbe significato per loro la perdita della «libertà» di cui disponevano in qualità di azionisti del giornale, oltre che di redattori e giornalisti.

Con la fondazione de «La nuova Sardegna del lunedì», i vecchi coraggiosi redattori speravano di poter riconquistare la «libertà» tolta loro dal monopolista petrolchimico. Avevano addirittura deciso di lavorare senza compenso per i primi tempi per riuscire a far vivere il giornale. Una impresa alquanto difficile. Il giornale non poteva riuscire a finanziarsi con la diffusione, anche se la vendita era di gran lunga superiore a quella della Gazzetta sarda. Le difficoltà finanziarie avrebbero quindi costretto i fondatori del giornale a rinunciare all'impresa. Questi avrebbero tentato di vendere il giornale ai nuovi proprietari de «La nuova Sardegna» i quali avrebbero dovuto caricarsi anche il

deficit accumulato in questi mesi. Gli uomini di Rovelli non avrebbero preso in considerazione la proposta. Loro vorrebbero rimettere il giornale, ma senza rimetterci neanche una lira.

Di qui le ragioni della scomparsa, forse definitiva, de «La nuova Sardegna del lunedì». Il disegno di Rovelli però sarebbe molto più ampio. Si parla di un suo interesse all'acquisto del quotidiano di Cagliari e «L'Unione sarda» con il proposito di mettere in piedi in Sardegna un solo giornale e di realizzare così il disegno di conquista di tutta l'isola e della sua classe dirigente anche attraverso la stampa. Si sa infatti che Rovelli è già diventato vice presidente della Rumanica di Cagliari.

Salvatore Lorelli

Lutto

POTENZA, 13.

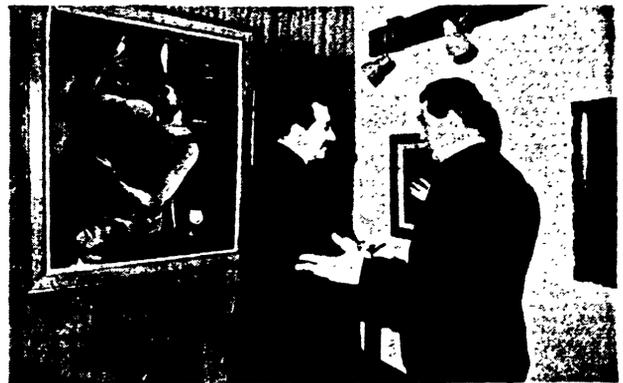
Un grave lutto ha colpito la famiglia del compagno senatore Ignazio Petrone. Questo notte infatti è colpito da un male incurabile, si è spento all'età di 76 anni Severino Petrone padre del compagno Ignazio e nonno del compagno Carlo della Segreteria provinciale della FGCI. Ai compagni Petrone e famiglia così duramente colpiti vanno le più sentite condoglianze dei comunisti lucani e de L'Unità.

Radiazione

L'AQUILA, 13.

La CFC della Federazione di L'Aquila, che d'intesa con il C.F. in base all'art. 52 dello Statuto aveva avocato a se l'esame della posizione politica di Panepucci Ateo appartenente alla sezione «Evangelista» di Paganica e Regai Giulio appartenente alla Sezione «Ventura» di L'Aquila, nella riunione del 10-2-1968 ha deciso alla unanimità la radiazione dal PCI di Panepucci Ateo e Rogai Giuliano per indegna politica e morale.

PURIFICATO A BARI



Si chiude oggi la personale del pittore Purificato organizzata a Bari nei locali della Galleria La Vernice. Nella foto: il Rettore Magnifico dell'Università di Bari si congratula con l'illustratore Artista per la mostra che tante successi ha ottenute di pubbliche e di critica.